



## Mauro Manno *in memoriam* D tadiwennit ed Mauro Manno ÊÍÍÉ áãÇæÑæ ãÇäæ



FRA ARA ITA ESP ENG AMA

*Mauro Manno nous a quitté, à l'aube du vendredi 13 février 2009. Il est mort à Naples des suites d'une longue maladie. Mauro avait été l'un des premiers à rejoindre Tlaxcala peu après sa création en décembre 2005 et il a publié sur notre site 59 articles et traductions. La maladie l'avait éloigné de nous. Tlaxcala veut rendre un modeste hommage à cet homme trop tôt disparu (il n'avait que 57 ans) en publiant les témoignages de certain-es de ceux et celles qui l'ont connu, personnellement ou par ses écrits. Nous republions aussi sa lettre au Président italien Napolitano de janvier 2007 ainsi qu'une liste de ses textes publiés sur Tlaxcala. Adieu Mauro, que la terre te soit légère !*

*Mauro Manno has left us on February 13, 2009. He was 57 years. He had joined Tlaxcala at an early stage of its founding. Please read his last interview [here](#).*

رحل عنا ماورو مانو فجر الجمعة  
برابر 2009 في مدينه نابولي بعد  
اع طويل مع المرض. وكان  
و من اول الاعضاء الذين اتصلو  
تسكالالا بعد قتره وجيزه من انشائها  
يسمبر 2005 ولقد نشر 59 من  
جمات والمقالات في موقعنا ولكن  
ن اخذه منا فجاء  
لاكسكالالا تريد ان تكرم بتواضع  
الرجل - 57 عاما - الذي رحل  
وانه عن طريق نشر شهادات عبر  
عرفوه او من خلال كتاباته .  
ف ننشر خطابه الي الرئيس  
لالي في 27 يناير 2007 وايضا  
بر قائمه بأعماله المنشوره في  
كالا

مه شريف اسماعيل , تلاكسكالالا

### MAURO MANNO CI HA LASCIATO. UNA GRAVISSIMA PERDITA CULTURALE UMANA PER TUTTI NOI

Mauro ci ha lasciato fra grandi sofferenze per il suo male incurabile. La perdita che subiamo come amici e cc Enrico Mattei di Alti Studi in Vicino e Medio Oriente – di cui egli è stato nel luglio 2007 uno dei soci fondatori – è immensa, perché nella sua persona si condensavano qualità che è raro ritrovare assieme: la generosità con cui per la comprensione e diffusione della verità storica e giornalistica sulle questioni attinenti il Medio Oriente; dimostrato in questa difficile battaglia, di fronte a cui tanti indietreggiano o restano silenziosi; e l'intelligenza e lo studio del fenomeno, con articoli, saggi e libri sempre ben documentati e corredati delle molteplici fonti cui attingere. Un linguaggio chiaro e lineare che andava dritto al cuore di un problema spesso occultato o travisato da pseudo rivoluzionari e pseudo democratici della nostra epoca, che si riempiono la bocca di principi altisonanti per mascherare le loro viltà quotidiane.

Mauro era un combattente non violento, animato solo – senza schemi precostituiti – da una grande voglia di sapere: e su questa strada spendeva le sue energie senza schermi e ipocrisie, pronto anche a tradurre e far leggere i testi di studiosi stranieri che ci segnalava come importanti. E' un vero peccato, una gran perdita per tutti,

energie abbiano alla fine dovuto soccombere al terribile male dei nostri tempi.  
*Claudio Moffa, 21&33*



**Mauro**

Mauro Manno era un uomo capace di generare reazioni molto viscerali nei suoi lettori, perché non era una persona "politicamente corretta", ma difendeva sempre la sua libertà di dimostrare tutta la sua angoscia per le sofferenze del popolo palestinese, nelle parole spesso dure, a volte interpretate male, ma sempre nascente da una matrice umanistica. Uomo di cultura, attentissimo alle sottigliezze linguistiche, con un vivace interesse nelle culture altrui, non poteva che dedicare le sue energie alla ricerca di diffondere cultura, informazione e sapere, alla ricerca a volte disperata di giustizia. Abbiamo conosciuto un uomo riservato, generoso, spigoloso e vero. Un accademico votato ad una causa, senza un filtro e senza paura.  
*Mary, Tlaxcala*

Siento mucho escuchar esta muy mala noticia.

No se que puedo decir, estas cosas me descolocan un poco. En lo personal Mauro fue muy generoso conmigo, mantuvimos un corto pero apasionado intercambio de emails el 2006 sobre Palestina, y me sentí honrada cuando, sin pedírselo, tradujo uno de mis testimonios desde la frontera con Palestina.

No se si los abrazos puedan llegar donde se encuentre, pero desde aquí le mando uno enorme.

*Nadia, Tlaxcala*

I am terribly sorry to hear that Mauro has left us.

I always had the utmost respect for him. A man of integrity, convictions, a sharp mind and much energy.

We will miss him. Tlaxcala will miss him!

*Ernesto, Tlaxcala*

Toutes mes condoléances pour cette terrible perte d'un brave combattant en faveur de la cause palestinienne.

All my respect for this courageous activist and good friend of Palestinians.

*Manuel, Tlaxcala*

Sorry to hear this.

If it's any comfort, these are the words of Khalil Gibran, one of the greatest Arab writers of the 20th century - from *The Prophet*:

*Then Almitra spoke, saying, "We would ask now of Death."*

*And he said:*

*You would know the secret of death.*

*But how shall you find it unless you seek it in the heart of life?*

*The owl whose night-bound eyes are blind unto the day cannot unveil the mystery of light.*

*If you would indeed behold the spirit of death, open your heart wide unto the body of life.*

*For life and death are one, even as the river and the sea are one.*

*In the depth of your hopes and desires lies your silent knowledge of the beyond;*

*And like seeds dreaming beneath the snow your heart dreams of spring.*

*Trust the dreams, for in them is hidden the gate to eternity.*

*Your fear of death is but the trembling of the shepherd when he stands before the king whose hand is to be laid upon him in honor.*

*Is the sheered not joyful beneath his trembling, that he shall wear the mark of the king?*

*Yet is he not more mindful of his trembling?*

*For what is it to die but to stand naked in the wind and to melt into the sun?*

*And what is to cease breathing, but to free the breath from its restless tides, that it may rise and expand and seek God unencumbered?*

*Only when you drink from the river of silence shall you indeed sing.*

*And when you have reached the mountain top, then you shall begin to climb.*

*And when the earth shall claim your limbs, then shall you truly dance.*

*Saja, Tlaxcala*

Please, if possible, convey my message of condolence from this far spot of the world to his dear relatives and tell them that they will be under the patronage of the one who gave birth to Mauro and seized his life himself.

Birth and death are the unconditional fate of all of us, and there is no escape from that. What matter is to be as honest, pure, committed and genuine as possible and to always seek for the ways of making the life quality improved.

I believe wholeheartedly, we will achieve salvation and deliverance, if we can at least succeed to bring smile to the lips of an orphan child. I'm sure Mauro was one of those freemen and will pray that the almighty God gifts him his sincere heaven, Amen.

*Kourosh, Tlaxcala*

My condolence too for all relatives and partners in his fight for freedom and a better world to live in. Mis más sinceras condolencias a todos, desde el dolor de perder a un compañero de lucha.

*Antonio, Tlaxcala*

*Give to me the reed and sing thou!*

*For Song is Immortality,*

*And the plaint of reed remaineth*

*After the joy and misery.*

### **A Tribute for Mauro Manno Of Death and Immortality**

#### **Sage**

*And death on earth, to son of earth*

*Is final, but to him who is*

*Ethereal, it is but the start*

*Of triumph certain to be his.*

If one embraces dawn in dreams,  
He is immortal! Should he sleep  
His long night through, he surely fades  
Into a sea of slumber sleep.

For he who closely hugs the ground  
When wide awake will crawl 'til end.  
And death, like sea. who braves it light  
Will cross it. Weight will descend.

### Youth

There is not a death in nature,  
Nor a grave is set apart;  
Should the month of April vanish  
"Gifts of joy" do not depart.

Fear of death is a delusion  
Harbored in the breasts of sages;  
He who lives a single Springtime  
Is like one who lives for ages.

Give to me the reed and sing thou!  
For Song is Immortality,  
And the plaint of reed remaineth  
After the joy and misery.

*The Procession*  
*Kahlil Gibran*  
*Sent by Nancy, Tlaxcala*

Mi más sinceras condolencias a sus familiares y amigos.  
Hay algo en Tlaxcala que siempre será tuyo, Mauro.  
*Carlos, Tlaxcala*

## Ultimo saluto a Mauro Manno

***Il Coordinamento Progetto Eurasia s'unisce al cordoglio ed al dolore dei familiari, degli amici e dei semplici estimatori. Il nostro cuore è rivolto a salutare Mauro Manno, che ha appena intrapreso il suo ultimo viaggio, dopo una vita spesa al servizio della giustizia, della verità e della fratellanza tra i popoli.***

Mauro Manno ci ha lasciato ieri, venerdì 13, alle 4 del mattino.

Una lunga malattia, ch'egli ha sopportato stoicamente, ci ha privati della sua inestimabile compagnia. Quanti l'hanno conosciuto serberanno nel proprio cuore il ricordo della sua onestà, della sua passione, del suo senso della giustizia e della sua bontà d'animo. Anche quanti non l'hanno conosciuto, possono ancora beneficiare dalla lettura dei suoi tanti saggi, per lo più riguardanti l'occupazione ebraica della Palestina, i caratteri dell'ideologia sionista e la sua influenza sugli USA. Continuatore della sua opera, volta alla miglior conoscenza e comprensione tra gl'Italiani ed i popoli del Levante, sarà senz'altro l'Istituto "Enrico Mattei" di Alti Studi in Vicino e Medio Oriente, di cui Manno era tra i soci fondatori.

Il Coordinamento Progetto Eurasia s'unisce al cordoglio ed al dolore dei familiari, degli amici e dei semplici estimatori. Il nostro cuore è rivolto a salutare Mauro Manno, che ha appena intrapreso il suo ultimo viaggio, dopo una vita spesa al servizio della giustizia, della verità e della fratellanza tra i popoli.

Fonte: <http://www.cpeurasia.org/?read=18753>

## In memoriam. Mauro Manno :::: 14 Febbraio 2009

Ieri, venerdì 13, alle 4 del mattino si è spento Mauro Manno.

Di umili origini, Manno era nato nel Nordeuropa, dove il padre s'era dovuto trasferire per trovare lavoro. Ciò fu forse alla base del suo interesse per la germanistica, culminato con una laurea in Lingue dell'Europa Occidentale ed una lunga attività come traduttore.

Coltivò, tuttavia, anche un'altra passione: quella per la storia e la geopolitica, ed in particolare studiò a fondo la questione palestinese e l'ideologia sionista, temi su cui produsse molteplici articoli, saggi e libri.

Era tra i soci fondatori dell'Istituto "Enrico Mattei" di Alti Studi in Vicino e Medio Oriente.

Mauro Manno seppe unire, nei propri studi e nelle proprie opere, il suo forte senso della giustizia con un'irrepreensibile serietà scientifica, cosicché la prima fu temperata dalla seconda, e la seconda animata e ben indirizzata dalla prima.

Tra le sue virtù, ricordiamo anche la grande modestia ed umiltà, tale da spingerlo a vergare il proprio nome sempre senza le iniziali maiuscole, ritenendo così d'esprimere quella che, a suo giudizio, era la relativa poca importanza della sua persona. In questo ci permettiamo affettuosamente di dissentire da lui.

La Redazione di "Eurasia", che s'unisce al cordoglio della famiglia, serberà a lungo il ricordo di Mauro Manno, per il contributo importante che ha dato alla conoscenza del Vicino Oriente nel nostro paese, e per la sua umanità che l'ha reso un esempio di rettitudine ed onestà intellettuale.

**Fonte:** [http://www.eurasia-rivista.org/cogit\\_content/articoli/EkFuyEFyAAEAdnxBhR.shtml](http://www.eurasia-rivista.org/cogit_content/articoli/EkFuyEFyAAEAdnxBhR.shtml)

## Notizie dalla Terra Santa

bollettino indipendente di [www.TerraSantaLibera.org](http://www.TerraSantaLibera.org)

16 febbraio 2009

**ABBIAMO RICEVUTO COMUNICAZIONE SOLO ORA CHE PURTROPPO  
DA VENERDÌ 13  
NON È PIÙ TRA NOI L'AMICO E COLLEGA**

**MAURO MANNO**

La Redazione di TerraSantaLibera.org si unisce al cordoglio della famiglia, dei membri dell'Istituto Enrico Mattei di cui egli era tra i soci fondatori, della Redazione di "Eurasia", della Redazione di "Articolo 21&33", e delle altre associazioni e enti con cui egli lavorava e collaborava con passione ed innegabile onestà intellettuale.

Fu per noi un prezioso consigliere, un libero collaboratore, un amico sincero. Da sempre a noi vicino, ci indicò spesso linee editoriali di successo e controcorrente. La battaglia di opposizione culturale alla follia criminale sionista ci accomunò sempre, al di là di divergenze personali, marginali ed ideali. Professore per il Master Enrico Mattei e conferenziere di fama, lascia fisicamente un vuoto tra noi, che sarà sempre colmato però dalla sua eredità intellettuale e dall'esempio di generosa dedizione ad una causa superiore che seppe offrirci.

Ciao Mauro, la tua forza ci sarà al fianco nelle prove che ancora molti di noi dovranno affrontare. Possa la tua anima riposare in pace.

Per ricordare Mauro, vi riproponiamo di seguito un paio di suoi articoli. Presto proporremo, come era già in programma, una collezione di testi da lui composti o tradotti.

[Due linee nella lotta contro il sionismo](#)

[Esiste la lobby ebraica?](#)

**Lettera  
aperta al  
Presidente  
della  
Repubblica  
Italiana**

**Signor  
Presidente**

Da quanto leggo su

**Open letter to  
the President of  
the  
Italian Republic**

January 31, 2007 ·

Mr. President,

From what I can read  
on the RAI's (Italian  
television) teletext

**Lettre ouverte au Président de la  
République Italienne Giorgio  
Napolitano**

Monsieur le Président,

D'après ce que je lis sur mon écran de télé vidéo, vous  
auriez déclaré :

« *Non à l'antisémitisme même quand il se déguise en  
antisionisme* ».

televideo lei avrebbe dichiarato:

"No all'antisemitismo anche quando esso si travesta da antisionismo".

"Antisionismo significa negazione della fonte ispiratrice dello stato ebraico, delle ragioni della sua nascita, ieri, e della sua sicurezza oggi, al di là dei governi che si alternano nella guida di Israele".

Se questo è realmente il suo pensiero, e naturalmente mi auguro che non lo sia, mi lasci dire che queste sono affermazioni errate e gravi e mi auguro che suscitino, da parte di numerosi italiani, una reazione calma e ragionata ma ferma.

Signor Presidente,

mi consenta di dissentire dalla prima frase da lei pronunciata. Lei sostiene che l'opposizione al sionismo è antisemitismo mascherato. Né si può pensare che Lei abbia voluto dire che solo alcuni antisemiti nascondono il loro antisemitismo reale dietro un preteso o falso antisionismo. Lei ha formulato il suo pensiero in modo inequivocabile: per Lei chi è antisionista è antisemita sic et simpliciter. Io sono d'accordo con lei che l'antisionismo è

service, you are supposed to have stated:

"No to anti-Semitism even when it is disguised as anti-Zionism."

"Anti-Zionism entails the rejection of the source of inspiration of the Jewish State, of the reasons for its very foundation, yesterday, and of its security today, which goes beyond the governments taking turns at Israel's leadership."

If this is what you really think, and obviously I hope that is not the case, let me say that these are wrong and serious statements and I hope that they may arouse a calm and reasoned but firm reaction by many Italians.

Mr. President,

let me disagree with the first remark you pronounced. You argue that the opposition to Zionism is a disguised form of anti-Semitism. One would be lead to think that you meant to say that only some anti-Semites conceal their real anti-Semitism behind an alleged or false anti-Zionism.

You have formulated your thought in an unequivocal way: to you, the person who is anti-Zionist is an anti-Semite sic et simpliciter. I agree with you that anti-Zionism is the "rejection of the source of inspiration of the Jewish State and of the reasons for its very foundation," but I firmly believe that the denial of the reasons of the Jewish state's birth and

« Antisionisme signifie négation de la source inspiratrice de l'état hébreu, des raisons de sa naissance hier, et de sa sécurité aujourd'hui, au-delà des gouvernements qui alternent dans la conduite d'Israël ». Si cela est réellement votre pensée, et naturellement je souhaite que ce ne le soit pas, laissez moi vous dire que ces affirmations sont erronées et graves, et je souhaite qu'elles suscitent, de la part de nombreux italiens, une réaction calme et raisonnée mais ferme.

Monsieur le Président,

Permettez-moi d'être en désaccord avec la première phrase que vous avez prononcée. Vous soutenez que l'opposition au sionisme est de l'antisémitisme masqué. On ne peut pas penser que vous ayez voulu dire que seuls certains antisémites cachent leur antisémitisme réel derrière un prétendu ou faux antisionisme. Vous avez formulé votre pensée de façon non équivoque : pour vous, celui qui est antisioniste est antisémite *sic et simpliciter*. Je suis d'accord avec vous sur le fait que l'antisionisme est « la négation de la source inspiratrice de l'état hébreu et des raisons de sa naissance » mais je soutiens de façon décisive que la négation des raisons de la naissance de l'État hébreu et sa substitution par un état démocratique unique des juifs et des palestiniens sur toute la Palestine ne pourra qu'apporter du bien aux juifs, aux palestiniens, aux peuples moyen-orientaux et au monde entier. Je pense, et je ne suis pas le seul car de nombreux juifs antisionistes sont du même avis, que l'État sioniste pour juifs seulement est un état raciste, colonial et expansionniste, comme l'était l'État raciste pour blancs seulement de l'Afrique du Sud. La nature sioniste d'Israël est une menace pour la paix mondiale et pour les juifs eux même.

Monsieur le Président,

Je ne suis pas un négationniste de l'Holocauste et je n'ai pas de sentiments anti-hébreux. Je désire seulement que les Juifs en Palestine ne refusent pas aux Palestiniens un droit qu'ils revendiquent pour eux. Les Palestiniens, réfugiés et résidents en Israël ou dans les territoires occupés, ont le droit de vivre en Palestine en paix et en harmonie, en jouissant des libertés démocratiques que tous les peuples du monde méritent. Ce principe que nous ne refusons pas aux Juifs de Palestine, Israël le refuse aux Palestiniens. Peut-être êtes-vous favorable aux États ethniques ? Il me semblait avoir compris que vous et le parti dont vous êtes issu étiez favorables aux États démocratiques où tous les citoyens sont égaux indépendamment de la religion, de l'ethnie, de la culture ou autre, à quoi ils appartiennent. Peut-être me suis-je trompé. Je ne comprends pas que l'Italie et l'Union européenne se soient engagés pour l'égalité des droits entre Blancs et Noirs en Afrique du Sud, ou s'engagent aujourd'hui pour l'égalité et la cohabitation entre Serbes et Kosovars au Kosovo, entre Macédoniens et Albanais en Macédoine, entre musulmans, orthodoxes et chrétiens en Bosnie, entre chiites, sunnites et chrétiens au Liban et, ensuite, soutiennent le caractère exclusivement hébreu d'Israël ?

la "negazione della fonte ispiratrice dello stato ebraico e delle ragioni della sua nascita" ma sostengo con decisione che la negazione delle ragioni della nascita dello Stato ebraico e la sua sostituzione con uno Stato democratico unico di ebrei e palestinesi su tutta la Palestina non potrà che arrecare bene agli ebrei, ai palestinesi, ai popoli mediorientali e del mondo intero. Ritengo, e non sono l'unico visto che molti ebrei antisionisti sono dello stesso avviso, che lo Stato sionista per soli ebrei è uno Stato razzista, coloniale e espansionista, non diversamente da quello che era lo Stato razzista per soli bianchi del Sud Africa. La natura sionista di Israele è una minaccia per la pace mondiale e per gli stessi ebrei.

Signor Presidente,

non sono un negazionista dell'Olocausto e non nutro sentimenti anti-ebraici. Desidero solo che gli ebrei in Palestina non neghino ai palestinesi un diritto che rivendicano per sé. I palestinesi, profughi e residenti in Israele o nei territori occupati, hanno diritto a vivere in Palestina in pace e in armonia, godendo delle libertà democratiche che

its replacement with a sole democratic State for Jews and Palestinians throughout the entirety of Palestine might bring nothing but good to the Jews, the Palestinians, the middle-eastern and peoples as a whole. I hold, and I am not the only one, given that many anti-Zionist Jews have the same opinion, that the Zionist State for Jews only is as racist, colonialist and expansionist an idea as was the South-African racist State for whites only.

The Zionist nature of Israel is a menace to world peace and to Jews themselves.

Mr. President,

I am not a Holocaust-denier and I do not nurture anti-Jewish feelings. I only want the Jews living in Palestine to not deny the Palestinians a right they claim for themselves. The Palestinians, both refugees and residents in Israel or in the Occupied Territories, have the right to live peacefully and in harmony in Palestine, enjoying the democratic freedoms that all the peoples of the world deserve. This principle we do not refuse to the Jews from Palestine, is denied by Israel to the Palestinians.

Are you perhaps in favour of the States grounded on ethnicity? I thought I had understood that you and the party you come from were in favour of the democratic States in which all citizens are equal regardless of the religion, the ethnicity, the culture and more

Peut-être Olmert vous a-t-il aussi demandé comme il l'a fait avec Monsieur Prodi, de défendre Israël en tant qu'État exclusivement hébreu et sioniste ?

Si cela est votre pensée, je voudrais vous demander :

- Si Israël décidait de déporter les citoyens israéliens non juifs, comme le demande depuis longtemps le ministre raciste Avigdor Lieberman, appuieriez-vous cette politique au nom de la défense du caractère hébreu de l'État israélien ?

- Ignorez-vous peut-être que les citoyens non juifs d'Israël n'ont pas les mêmes droits que les juifs ? Ne savez-vous pas, peut-être, qu'il est interdit par la loi à un citoyen israélien non juif d'acheter des propriétés terriennes à un Juif ? Ignorez-vous peut-être qu'il existe des routes qui relient Israël aux colonies dans les territoires occupés sur lesquelles ne peuvent pas circuler (non pas les Palestiniens des territoires occupés, cela tout le monde le sait, mais) les citoyens arabes d'Israël ? Je vous rappelle, entre autres, aussi, qu'est refusé à un citoyen arabe d'Israël le rattachement à son conjoint si ce conjoint provient des Territoires occupés. J'espère que vous êtes informé de la proposition de loi à la Knesset prévoyant d'enlever la nationalité israélienne à un citoyen arabe d'Israël si celui-ci ne déclare pas sa fidélité au sionisme. Vous réaliserez que ceci correspond à vouloir l'acceptation de l'injustice historique que le sionisme a faite aux Palestiniens par les victimes même de cette injustice.

- Ne retenez-vous pas qu'amener ces Juifs (heureusement ce ne sont pas tous les Juifs) qui soutiennent Israël, à se libérer d'une forme d'état qui discrimine les citoyens non juifs, qui implante des colonies sur des territoires hors de ses frontières, qui mène une guerre contre une population occupée et sans défense, qui possède des armes nucléaires et n'adhère pas au Traité de non prolifération nucléaire et à l'AIEA, qui a été condamnée mille fois dans le cadre de l'ONU, n'équivaut pas à un bien pour eux et pour les Palestiniens ?

- et enfin, dernière question : si l'Italie (qui l'a déjà fait dans le passé) devait mettre en actes une politique de discrimination entre ses citoyens juifs comme Israël discrimine ses citoyens non juifs et devait reprendre, par malheur, une politique coloniale, ne reprendriez-vous pas la lutte contre ce régime ou le gouvernement qui se comporterait ainsi ?

Alors pourquoi ne peut-on pas combattre un régime, le régime sioniste, qui est discriminatoire, raciste et colonialiste ? Personne n'est en train de proposer un nouvel holocauste hébreu, les antisionistes veulent seulement un État non confessionnel, non ethnique, non raciste en Palestine, pour les Juifs et pour les Palestiniens. De façon non différente de ce que sont tous les états authentiquement démocrates dans le monde.

Monsieur le président,

tutti i popoli del mondo meritano. Questo principio che noi non neghiamo agli ebrei di Palestina, Israele lo nega ai palestinesi.

Lei forse è favorevole agli stati etnici? Mi sembrava di aver capito che Lei e il partito da cui proviene eravate favorevoli agli Stati democratici in cui tutti i cittadini sono uguali indipendentemente dalla religione, dall'etnia, dalla cultura o altro, a cui appartengono. Forse mi sono sbagliato. Non capisco perché l'Italia e l'UE si sono impegnati per l'uguaglianza dei diritti tra bianchi e neri in Sud Africa, o si impegnano oggi per l'uguaglianza e la convivenza tra serbi e cossovari in Kossovo, tra macedoni e albanesi in Macedonia, tra musulmani, ortodossi e cristiani in Bosnia, tra sciiti, sunniti e cristiani in Libano e poi sostengono il carattere esclusivamente ebraico di Israele?

Forse Olmert ha chiesto anche a Lei, come ha fatto con il Signor Prodi, di difendere Israele in quanto Stato esclusivamente ebraico e sionista?

Se questo è il suo pensiero, voglio chiederLe:

- se Israele decidesse di

besides that they belong to.

Maybe I was wrong. I cannot understand: why have Italy and EU first committed themselves for the equality of the rights between whites and blacks in South Africa, between Macedonians and Albanians in Macedonia, between Muslims and Orthodox Christians in Bosnia, between Sunni, Shia and Christians in Lebanon, and then they support the exclusively Jewish character of Israel?

Maybe Olmert has asked you too, as he has done with Mr Prodi, (Italy's Prime Minister) to defend Israel as an exclusively Jewish and Zionist State?

If this is your opinion, I want to ask you:

- Should Israel decide to deport non-Jewish Israeli citizens, just as the racist Minister Avigdor Lieberman has been demanding for some time, and would you endorse this policy in the name of the support of the Jewish character of the Israeli State?

- Do you perhaps ignore the fact that the non-Jewish citizens of Israel do not have the same rights as the Jewish ones? Do you not know that a non-Jewish Israeli citizen is not allowed by law to purchase land or property from a Jew? Do you ignore perhaps that there are roads connecting Israel to the settlements in the Occupied Territories on which it is not allowed transit (not to the Palestinians from the Occupied Territories,

Il se trouve que je suis chercheur en histoire du sionisme. C'est donc sur la base de mes études sur cette idéologie politique que je vous écris. Je vous rappelle quelques faits : le premier de tous est la collaboration des sionistes (de droite et de gauche) avec les antisémites, avec le fascisme et le nazisme. Il s'est agi d'une collaboration longue et extrêmement dommageable pour les Juifs non sionistes (qui étaient alors la très grande majorité). Pour incroyable que cela paraisse, la collaboration des sionistes avec les fascistes, les nazis et les antisémites, historiquement documentée, se fondait sur une logique d'échange criminelle aux dépens des Juifs. Les sionistes ont appuyé les régimes fascistes et antisémites avant et pendant la seconde guerre mondiale, demandant en échange de leur permettre d'amener les Juifs en Palestine pour réaliser leur projet colonial. Les Juifs qui n'acceptaient pas d'émigrer en Palestine ont été abandonnés à leur destin. Les antisémites étaient bien contents de se libérer des Juifs de cette manière. Il n'est pas vrai que les antisémites sont des antisionistes comme vous le soutenez mais c'est le contraire, exactement. Vous ne mettez pas en doute, j'espère, les mots de l'écrivain israélien Yehoshua qui a déclaré il y a quelques années :

« *Les gentils ont toujours encouragé le sionisme, en espérant qu'il aurait aidé à se libérer des Juifs qui vivaient parmi eux. Aujourd'hui aussi, de façon perverse, un véritable antisémite doit être un sioniste* ».

L'écrivain israélien oublie cependant de dire que même les sionistes, de façon perverse, ont encouragé les antisémites afin qu'ils éloignent les Juifs de leurs pays et les remettent aux activistes sionistes prêts à les emmener dans les colonies en Palestine. Un véritable sioniste est un ami des antisémites.

Cet aspect honteux de l'histoire du sionisme débute avec son fondateur même, Theodor Herzl. En août 1903, Herzl se rendit en Russie tsariste pour une série de rencontres avec le Conte Von Plehve, ministre antisémite du tsar Nicolas II, et Witte, ministre des finances. Les rencontres eurent lieu moins de 4 mois après l'horrible pogrom de Kichinev, dont était directement responsable Von Plehve. Herzl propose une alliance, fondée sur le désir commun de faire sortir la plus grande partie des Juifs russes de Russie et, à plus brève échéance, d'éloigner les Juifs russes du mouvement socialiste et communiste. Au début, de la première rencontre (le 8 août) Von Plehve déclara qu'il se considérait comme « un ardent soutien du sionisme ». Quand Herzl commença à décrire l'objectif du sionisme, le Conte l'interrompit en affirmant : « Vous parlez à un converti ». Dans une rencontre ultérieure, avec Witte, le fondateur du sionisme s'entendit déclarer ouvertement par celui-ci : « J'avais l'habitude de dire au pauvre empereur Alexandre III : « *s'il était possible de noyer dans la mer noire six ou sept millions de Juifs, j'en serais parfaitement satisfait ; mais ce n'est pas possible : alors nous devons les laisser vivre* ». Et quand Herzl dit espérer quelque encouragement du gouvernement russe, Witte répondit : « *Mais, nous, nous donnons aux Juifs les encouragements à partir, par exemple des coups de pieds au derrière* ».



deportare i cittadini israeliani non ebrei, come chiede da tempo il ministro razzista Avigdor Lieberman, Lei appoggerebbe questa politica in nome della difesa del carattere ebraico dello Stato israeliano?

- ignora Lei forse che i cittadini non ebrei d'Israele non hanno gli stessi diritti degli ebrei? Non sa forse che è proibito per legge ad un cittadino israeliano non ebreo di acquistare proprietà terriera da un ebreo? Ignora forse che esistono strade che collegano Israele alle colonie nei territori occupati su cui non possono circolare (non i palestinesi dei territori occupati, questo tutti lo sanno) ma i cittadini arabi di Israele? Le ricordo, inter alia, anche che è negato il ricongiungimento al coniuge ad un cittadino arabo d'Israele se questo coniuge proviene dai territori occupati. Spero che Lei sia informato sulla proposta di legge nella Knesset che prevede di togliere la nazionalità israeliana ad un cittadino arabo d'Israele se costui non dichiara fedeltà al sionismo. Si renderà conto che questo corrisponde a volere l'accettazione dell'ingiustizia storica che il sionismo ha fatto

this is a fact well known by everyone) to even Arab citizens of Israel? I want also to remind you, inter alia, that the rejoining is denied to the spouse of an Arab citizen of Israel if this spouse comes from the Occupied Territories. I hope you are informed about the law proposal at the Knesset that provides for removing the Israeli nationality from an Israeli Arab citizen in case he is not willing to profess his loyalty to Zionism. You might realize that this corresponds to accepting the historical injustice that Zionism has done to the Palestinians by the same victims of an injustice.

- Do you not believe that convincing those Jews supporting Israel (fortunately enough it is not about all the Jews) to get rid of a form of State which discriminates its non-Jewish citizens, which installs settlements over territories located beyond its borders, which is leading a war against an occupied and defenceless population, which owns nuclear weapons and has not signed IAEA's non-proliferation of nuclear weapons treaty, which has been sanctioned a thousand times by the UN, may come in helpful for them and for the Palestinians?

- A final question in the end: if Italy (which has already done so in the past) should carry out a discriminating policy against its Jewish citizens just as Israel discriminates its non-Jewish citizens and should start, unfortunately, a colonial policy again, would you not undertake again the struggle against the

Le résultat des rencontres fut la promesse de Von Plehve et du gouvernement russe d' « un appui moral et matériel au sionisme le jour où certaines de ses actions pratiques serviraient à réduire la population juive en Russie ». « Si nous (sionistes) – disait Jacob Klatzkin- n'admettons pas que les autres aient le droit d'être antisémites, alors nous nous refusons à nous même le droit d'être nationalistes. Si notre peuple mérite et désire vivre sa propre vie nationale, il est naturel qu'il se sente un corps étranger obligé de vivre dans les nations parmi lesquelles il vit, un corps étranger qui insiste pour avoir son identité propre et distincte, et que, pour cela, il est contraint de réduire la sphère de sa propre existence. Il est juste, donc, qu'eux (les antisémites) luttent contre nous pour leur propre intégrité nationale. Au lieu de construire des organisations pour défendre les Juifs des antisémites qui veulent limiter nos droits, nous devons, nous, construire des organisations pour défendre les Juifs de nos amis qui désirent défendre nos droits ».

Ces mots, et l'attitude en conséquence des sionistes, ont à coup sûr donné de précieux arguments aux nazis qui soutenaient justement que les Juifs étaient une nation étrangère à l'intérieur de leur nation.

« Pour les sionistes - affirmait sans vergogne Harry Sacher, un sioniste anglais- l'ennemi est le libéralisme ; celui ci est l'ennemi pour le nazisme ; donc, le sionisme devrait avoir beaucoup de sympathie et de compréhension pour le nazisme, dont l'antisémitisme devrait probablement être un aspect passager ».

Ce n'est pas seulement de l'aveuglement politique, c'est de la collaboration criminelle avec l'ennemi des Juifs. Et vous, Président, vous voulez fermer les yeux sur cet aspect de l'histoire du sionisme ? Je vous rappelle ensuite que les nazis répondaient très positivement aux offres des sionistes comme le montre ce passage d'un de leurs circulaires :

« Les membres des organisations sionistes, étant données leurs activités dirigées vers l'émigration en Palestine, ne doivent pas être traités avec la même vigueur qui est par contre nécessaire envers des membres des organisations juives allemandes (c'est-à-dire les assimilationnistes) ».

Et Reinhardt Heyndrich, chef des Services Secrets de la SS déclarait :

« Le moment ne peut plus être loin, désormais, où la Palestine sera de nouveau en mesure d'accueillir ses fils qu'elle avait perdus depuis plus de mille ans. Que nos bons vœux et notre bienveillance officielle les accompagnent ».

La colonisation de la Palestine était bien vue par les nazis. Entre colonialistes, on s'entend. Ceci pour vous rappeler que les nazis, avec l'aide consciente des sionistes, n'ont touché que les Juifs qui entendaient vivre dans les pays dans lesquels ils étaient nés et ne voulaient pas se rendre responsables de l'occupation de la Palestine et de l'inévitable chasse aux palestiniens qui s'ensuivrait. Ces victimes juives n'étaient pas

ai palestinesi da parte delle stesse vittime dell'ingiustizia.

- Non ritiene che portare quegli ebrei (per fortuna non sono tutti gli ebrei) che sostengono Israele a liberarsi di una forma statale che discrimina i cittadini non ebrei, che impianta colonie su territori fuori dai suoi confini, che conduce una guerra contro una popolazione occupata e indifesa, che possiede armi nucleari e non aderisce al trattato di non proliferazione nucleare e all'AIEA, che è stata condannata mille volte nell'ambito dell'ONU, non equivalga ad un bene per loro e per i palestinesi?

- e infine l'ultima domanda: se l'Italia (che lo ha già fatto nel passato) dovesse attuare una politica discriminatoria verso i suoi cittadini ebrei come Israele discrimina i suoi cittadini non ebrei e dovesse riprendere, malauguratamente, una politica coloniale, Lei non riprenderebbe la lotta contro il regime o il governo che così si comportasse?

Allora perché non si può combattere un regime, quello sionista, che è discriminatorio, razzista e colonialista?

regime or the government that would behave in such a way?

Now then, why can one not fight a regime, like the Zionist one, that is discriminating, racist and colonialist? No one is suggesting a new Jewish Holocaust; the anti-Zionists want for Palestine, for Jews and Palestinians only one State that be not founded on religion, on ethnicity and racism.

Not differently from what all the authentically democratic States in the world are like.

Mr. President,

I just happen to be interested in studying Zionism. Hence, it is on the grounds of my studies about this political ideology that I am writing you. I will remind you of some facts:

First of all, you should be aware of the cooperation that went on between Zionists (from both the right and the left) and anti-Semites and the Nazis. It concerned a long and extremely harmful cooperation to suppress the ideas of the anti-Zionist Jews (at the time, the great majority). As incredible as it may seem, the cooperation between Zionists, fascists, Nazis and anti-Semites, historically proved, was founded on a logic of criminal exchange to the Jews' detriment. The Zionists backed the Fascist and anti-Semitic regimes before and during WWII, while asking in exchange to be allowed to bring Jews in Palestine in order to accomplish

sionistes, tout au plus étaient-elles assimilationnistes ou antisionistes. Après l'Holocauste, l'Occident n'a rien fait d'autre que récompenser les sionistes en leur remettant la terre des Palestiniens, et en faisant payer à qui n'avait aucune faute, le prix élevé de l'extermination des Juifs qui était advenue par la responsabilité directe de certains pays européens et par la veulerie de certains autres, ainsi que par la folie du plan sioniste. La collaboration entre sionistes et nazis a été possible aussi, au-delà de l'aspect pratique de la volonté commune d'amener les Juifs en Palestine, parce que l'idéologie sioniste et celle nazie avaient un point en commun, comme le reconnaît le sioniste juif Prinz :

«Un état construit sur le principe de la pureté de la nation et de la race (c'est-à-dire l'Allemagne nazie) ne peut qu'avoir du respect pour ces Juifs qui se voient eux aussi de la même manière ».

Ce même personnage se rendait compte de la situation paradoxale qui survenait, et admettait :

« Pour les sionistes c'était très malaisé d'opérer. C'était moralement embarrassant d'avoir l'air d'être considérés comme les fils préférés du gouvernement nazi, en particulier justement au moment où il liquidait les groupes de jeunesse (juifs) antisionistes, et semblait favoriser par d'autres voies les sionistes. Les nazis demandaient « un comportement sioniste de façon plus cohérente ».

Et cependant la collaboration continua. Ce fut une collaboration multiforme que je reconstruis dans mon essai « La natura del sionismo ».

Je veux vous rappeler, pour terminer, l'invitation de Dav Joseph, chef de district de l'Agence Juive, qui, sur la fin de l'année 1944, quand les Juifs mouraient par centaines de milliers dans les camps, parlant aux journalistes sionistes en Palestine qui étaient préoccupés par les nouvelles des massacres, les mit en garde contre :

« la publication de données qui exagèrent le nombre des victimes juives, parce que si nous annonçons que des millions de juifs on été massacrés par les nazis, ils nous demanderont ensuite, avec raison, où sont les millions de juifs pour lesquels nous revendiquons une patrie quand la guerre sera finie ».

Ceci peut suffire, mais j'ai la hardiesse monsieur le Président de vous conseiller d'approfondir l'argument.

L'histoire du sionisme est une histoire criminelle, il n'est donc pas surprenant que les sionistes et l'État sioniste continuent à traiter les Palestiniens de façon si barbare. Mais ma préoccupation va au-delà de la très triste situation du peuple palestinien que tout le monde semble oublier.

Sincèrement, Monsieur le Président, voulons-nous finir comme les États-Unis en Irak ? Aujourd'hui, des personnages importants aux Usa comme l'ex président Jimmy Carter, ou les chercheurs universitaires

Nessuno sta proponendo un nuovo olocausto ebraico, gli antisionisti vogliono solo uno Stato non confessionale, non etnico, non razzista in Palestina, per gli ebrei e per i palestinesi. Non diversamente da quello che sono tutti gli stati autenticamente democratici nel mondo.

Signor Presidente,

si dà il caso che sono uno studioso del sionismo. É quindi sulla base dei miei studi di questa ideologia politica che Le scrivo. Le ricordo alcuni fatti:

Primo tra tutti la collaborazione dei sionisti (di destra e di sinistra) con gli antisemiti, con il fascismo e il nazismo. Si è trattato di una collaborazione lunga ed estremamente dannosa per gli ebrei non sionisti (che allora erano la stragrande maggioranza). Per quanto ciò possa apparire incredibile, la collaborazione dei sionisti con i fascisti, i nazisti e gli antisemiti, storicamente documentata, si fondava su una logica di scambio criminale a danno degli ebrei. I sionisti hanno appoggiato i regimi fascisti e antisemiti prima e durante la seconda guerra mondiale, chiedendo in

their colonial project.

Those Jews who did not approve of fleeing to Palestine were abandoned to their fate. The anti-Semites were very pleased with being able to get rid of Jews in that way. It is not true, as you state, that the anti-Semites are anti-Zionists; if anything, it is the other way around. I hope you will not doubt the words that were uttered by the Israeli writer Yehoshua who declared some year ago:

"The Gentiles have always fostered Zionism, thus hoping that it would help them dispose of the Jews living amongst them. Today too, in a perverse way, a real anti-Semite must be a Zionist." (1)

The Israeli writer, yet, omits to say that the Zionists too, in a perverse manner, encouraged the anti-Semites in order that they might chase the Jews away from their countries and hand over them to the Zionist militants who were ready to bring them to Palestine's settlements. A true Zionist is a friend to the anti-Semites.

This shameful feature of Zionism's history starts with its founder himself, Theodor Herzl.

In August 1903, Herzl went to Tsarist Russia for a set of meetings with Count von Plehve, an anti-Semitic Minister of Tsar Nicholas II, and with Finance Minister Witte.

The meetings took place less than four months after the

Mearsheimer et Walt, s'efforcent d'ouvrir les yeux à leurs compatriotes sur les conséquences de cette politique extérieure aveugle, élaborée à Tel-Aviv et dans les cercles des néoconservateurs sionistes de Washington, que les États-Unis conduisent au Moyen-Orient. Croyez-vous que la guerre en Irak ait été faite à cause des armes de destruction de masse de Saddam Hussein ? Pour la menace que l'Irak représentait pour l'Occident ? Pour l'exportation de la démocratie ? Pour les intérêts pétroliers étasuniens ? Beaucoup de gens soutiennent cette dernière hypothèse (les autres se sont misérablement écroulées). Mais le pétrole ne s'achète-t-il pas sur le marché ? Et puis, à combien reviendrait-il si nous devions faire une guerre à chaque pays producteur ? Monsieur le Président, la guerre a été faite pour éliminer un rival possible d'Israël, et pour consolider la domination sioniste au Moyen-Orient. Maintenant Tel-Aviv invite l'Occident à détruire l'Iran, et achète tout le monde en faisant comprendre que si nous ne le faisons pas, nous, ce sera justement Israël qui le fera. Comment ? En envahissant l'Iran ? Non, Président, nous savons tous qu'Israël aurait recours aux armes nucléaires.

Les étasuniens sont en train de réaliser, à leurs dépens, ce que veut dire s'être laissé embourber dans une guerre absurde en Irak pour les intérêts d'Israël. Voulons-nous vraiment nous laisser entraîner dans la guerre nucléaire contre l'Iran ? Prenez exemple sur l'ex président Carter et dénoncez l'Apartheid d'Israël. Si vous ne voulez pas le faire, vous, laissez quelqu'un d'autre, pour le bien de l'humanité, des Juifs et des Palestiniens, continuer à dénoncer le sionisme et se batte pour un État unique, démocratique, pacifique en Palestine pour tous ses habitants, en n'excluant personne.

Monsieur le Président,

Vous ne vous souviendrez pas de moi, et pourtant nous nous sommes rencontrés et nous nous sommes parlé. Ce fut en de tristes circonstances. Il y a quelques années, à l'aéroport de Fiumicino. Vous, représentant votre parti, vous veniez apporter votre solidarité à ma sœur Marisa qui, après avoir participé à une manifestation pacifiste à Jérusalem, uniquement parce qu'elle regardait, de derrière la vitre de son hôtel, les policiers israéliens qui massacraient un enfant palestinien dans la rue, perdit un œil quand d'un canon à eau portant l'étoile de David on tira un jet si violent qu'il brisa la vitre et lui envoya un éclat de verre dans l'œil. Vous veniez alors apporter vos salutations à ma sœur qui avait payé pour défendre les droits et la dignité des Palestiniens. Aujourd'hui avec votre déclaration inacceptable, vous accusez les antisionistes dont nombre d'entre eux sont Juifs, qui se battent pour un état démocratique en Palestine, en les mettant dans le même cloaque que les antisémites.

Je crois, Monsieur le Président, que les sionistes sont arrivés à vous faire pire encore que ce qu'ils ont fait à ma sœur. Chez vous, ils sont arrivés à aveugler non pas un mais les deux yeux !

Salutations distinguées.

cambio di permettere loro di portare gli ebrei in Palestina per realizzare il loro progetto coloniale. Gli ebrei che non accettavano di emigrare in Palestina sono stati abbandonati al loro destino. Gli antisemiti erano ben contenti di liberarsi degli ebrei in questo modo. Non è vero che gli antisemiti sono antisionisti come lei sostiene ma è vero proprio il contrario. Non metterò in dubbio, spero, le parole dello scrittore israeliano Yehoshua che qualche anno fa ha dichiarato:

"I gentili hanno sempre incoraggiato il sionismo, sperando che li avrebbe aiutati a liberarsi degli ebrei che vivevano tra di loro. Anche oggi, in una maniera perversa, un vero antisemita deve essere un sionista".  
[1]

Lo scrittore israeliano dimentica però di dire che anche i sionisti, in maniera perversa, hanno incoraggiato gli antisemiti affinché allontanassero gli ebrei dai loro paesi e li consegnassero agli attivisti sionisti pronti a portarli nelle colonie in Palestina. Un vero sionista è un amico degli antisemiti.

Questo aspetto vergognoso della storia del sionismo inizia con il suo

heinous pogrom in Kishinev, whose direct responsibility rested on von Plehve himself. Herzl proposed an alliance, it being grounded on the common desire to make most of the Russian Jews abandon Russia and, in the shorter term, to keep away the Russian Jews from the socialist and communist movement.

At the beginning of the first meeting (August von Plehve declared that he regarded himself as "an ardent supporter of Zionism." When Herzl started describing Zionism's purpose, Count von Plehve came in by stating : "You are preaching to the converted."

During a successive meeting with Witte, Zionism's founder heard the Minister openly tell him: "I used to tell poor Emperor Alexander III: if it should be possible to drown six or seven million Jews into the Black Sea, I would be perfectly pleased with that; but it's not possible, so we have to let them live." When Herzl said he trusted in some encouragement from the Russian government, Witte replied: "We do give Jews some encouragement to leave, for instance kicks in the backside." (2)

The outcome of the meetings was von Plehve's and the Russian government's promise of "a moral and material endorsement to Zionism at a moment when some of its concrete actions would help decrease the Jewish population in Russia." (3)

## Mauro Manno

Naples, 31 janvier 2007

Notes :

- (1) Jewish Chronicle, 22 January 1982.
- (2) Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* Parigi, Petite collection Maspero, 1981, pp. 174-75.
- (3) Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* cit. p. 174.
- (4) Jacob Klatzkin, (1925), quoted in Jacob Agus, *The Meaning of Jewish History*, in *Jewish Encyclopedia*, vol II, p. 425.
- (5) Harry Sacher, *Jewish Review*, September 1932, p. 104, London.
- (6) Memo from the Bavarian Gestapo addressed to the Bavarian police, 23 January, 1935, published in Kurt Grossman's *Zionists and Non-Zionists under Nazi Rule in the 1930's*, Herzl Yearbook, vol VI, p. 340.
- (7) Reinhardt Heyndrich, SS secret services' chief, *The Visible Enemy*, article issued in *Das Schwarze Korps*, SS's official organ, May 1935.
- (8) Joachim Prinz, (1936), quoted in Benjamin Matuvo's *The Zionist Wish and the Nazi Deed*, Issues, (1966/67), p. 12.
- (9) Joachim Prinz, *Zionism under the Nazi Government*, in *Young Zionist*, London, November 1937, p. 18.
- (10) *Zionism's Nature*, supplement to the issue 56, November 2006, by Aginform.
- (11) Yoav Gelber, *Zionist Policy and the Fate of European Jewry*, p. 195.

Traduit de l'italien par Marie-Ange Patrizio

<http://www.mondialisation.ca/index.php?context=viewArticle&code=MAN20070204&articleId=4675>

stesso fondatore, Theodor Herzl. Nell'agosto del 1903, Herzl si recò nella Russia zarista per una serie di incontri con il Conte von Plehve, ministro antisemita dello Zar Nicola II e Witte, ministro delle finanze. Gli incontri avvennero meno di 4 mesi dopo l'orrendo pogrom di Kishinev, di cui era direttamente responsabile von Plehve. Herzl propose un'alleanza, basata sul comune desiderio di far uscire la maggior parte degli ebrei russi dalla Russia e, a più breve termine, allontanare gli ebrei russi dal movimento socialista e comunista. All'inizio del primo incontro (8 agosto) von Plehve dichiarò che egli si considerava "un ardente sostenitore del sionismo". Quando Herzl cominciò a descrivere lo scopo del sionismo, il Conte lo interruppe affermando: "Predicate a un convertito".

In un successivo incontro con Witte, il fondatore del sionismo si sentì dichiarare apertamente: "Avevo l'abitudine di dire al povero imperatore Alessandro III: se fosse possibile annegare nel mar Nero sei o sette milioni di ebrei, io ne sarei perfettamente soddisfatto; ma

"If we [Zionists]—Jacob Klatzkin used to say— don't acknowledge that the others have the right to be anti-Semites, then we deny ourselves the right to be nationalists. If our people is worthy of and yearns for living its own national life, it is natural that it feels like a foreign body forced to be amongst the nations amidst which it lives, a foreign body who insists upon having its own identity and who is therefore compelled to reduce the sphere of its own existence. It is fair therefore that they [the anti-Semites] fight us for their national integrity. Instead of setting up organizations to defend the Jews from the anti-Semites, who want to restrict our rights, we should found organizations to protect the Jews from our friends who wish to defend our rights." (4)

These words, and the consequent attitude of the Zionists, have certainly given precious arguments to the Nazis who argued precisely that the Jews were a foreign nation in their country.

"To the Zionists—Harry Sacher, a British Zionist, shamelessly claimed—the enemy is represented by Liberalism; it is also the enemy to Nazism; ergo, Zionism is supposed to cherish sympathy and comprehension for Nazism, whose anti-Semitism is likely to be only a temporary feature." (5)

It is not only about political short-sightedness, it is also a criminal cooperation with the Jews' enemy. And, Mr. President, are you willing to close your

non è possibile; allora dobbiamo lasciarli vivere". E quando Herzl disse di sperare in qualche incoraggiamento dal governo russo, Witte rispose: "Ma noi diamo agli ebrei degli incoraggiamenti ad emigrare, per esempio dei calci nel sedere".[2]

Il risultato degli incontri fu la promessa di von Plehve e del governo russo di

"un appoggio morale e materiale al sionismo nel giorno in cui alcune delle sue azioni pratiche sarebbero servite a diminuire la popolazione ebraica in Russia". [3]

"Se noi [sionisti] - diceva Jacob Klatzkin - non ammettiamo che gli altri abbiano il diritto di essere anti-semiti, allora noi neghiamo a noi stessi il diritto di essere nazionalisti. Se il nostro popolo merita e desidera vivere la propria vita nazionale, è naturale che si senta un corpo alieno costretto a stare nelle nazioni tra le quali vive, un corpo alieno che insiste ad avere una propria distinta identità e che perciò è costretto a ridurre la sfera della propria esistenza. È giusto, quindi, che essi [gli anti-semiti] lottino contro di noi per la loro integrità nazionale. Invece di costruire organizzazioni per

eyes before this aspect of Zionism's history? Moreover, I remind you that the Nazis reacted very positively to the Zionists' offers, as proved by this excerpt from one of their memos:

"The members from the Zionist organizations do not have to be treated, given their activities aimed at the emigration to Palestine, as severely as instead will be necessary towards the members from the German-Jewish organizations (i.e., the assimilationists)." (6).

Further, Reinhardt Heyndrich, SS's secret services' chief declared:

"It can not take too much time before Palestine will be able to welcome again its sons it had lost for over one thousand years. May our good wishes and our official benevolence accompany them." (7)

Settling Palestine was highly esteemed by the Nazis. You know, colonialists get along well with each other. That is just to remind you that the Nazis, with the aware help of the Zionists, had struck only those Jews who proposed to live in the countries they had been born in and did not want to become responsible for Palestine's occupation and the consequent and inevitable expulsion of the Palestinians.

These Jewish victims were not Zionists, if anything, they were either assimilationists or anti-Zionists.

After the Holocaust, the West did nothing but reward the Zionists by

difendere gli ebrei dagli anti-semiti, i quali vogliono ridurre i nostri diritti, noi dobbiamo costruire organizzazioni per difendere gli ebrei dai nostri amici che desiderano difendere i nostri diritti".[4]

Queste parole, e l'atteggiamento conseguente dei sionisti, hanno certo dato argomenti preziosi ai nazisti che sostenevano appunto che gli ebrei erano una nazione estranea nella loro nazione.

"Per i sionisti, affermava senza vergogna Harry Sacher, un sionista inglese - il nemico è il liberalismo; esso è anche il nemico per il nazismo; ergo, il sionismo dovrebbe avere molta simpatia e comprensione per il nazismo, di cui l'anti-semitismo è probabilmente un aspetto passeggero".[5]

Non è solo cecità politica, è collaborazione criminale col nemico degli ebrei. E Lei, Presidente, vuole chiudere gli occhi su questo aspetto della storia del sionismo? Le ricordo poi che i nazisti rispondevano molto positivamente alle offerte dei sionisti come dimostra questo brano di una loro circolare:

"I membri delle organizzazioni

allotting them the Palestinians' land and making those people who had no blame pay the high price of the Jews' annihilation that happened due to the direct responsibility of some European nations and to other peoples' disinterest, as well as to the Zionist's crazy plan.

The cooperation between Zionists and Nazis was also possible, beyond the concrete aspect of the common will to bring the Jews to Palestine, because the Zionist ideology and the Nazi one shared one point, as admitted by the Zionist Jew Prinz:

"A State founded on the tenet of a nation's and a race's purity (that's Nazi Germany) can have respect only for those Jews who regard themselves in the same way." (

The figure himself was aware of the paradoxical situation that was emerging and acknowledged:

"Taking actions was very awkward to the Zionists. It was morally embarrassing to look as if they were considered as the dearest sons of the Nazi government, particularly at a moment when it was dissolving the Jewish anti-Zionist youth groups and it seemed to prefer the Zionists. The Nazis were demanding a "more consistently Zionist behaviour." (9)

Notwithstanding, the cooperation went on. It was a multiform cooperation that I have reconstructed in my essay "Zionism's Nature"(10). I want to

sioniste non devono essere, date le loro attività dirette verso l'emigrazione in Palestina, trattati con lo stesso rigore che invece è necessario nei confronti dei membri delle organizzazioni ebraico-tedesche (cioè gli assimilazionisti)". [6]

remind you, lastly, the exhortation of Dov Joseph, one of the heads from the Jewish Agency, who, at the end of 1944, when hundreds of thousands of Jews were being killed in the concentration camps, while speaking in Palestine to Zionist journalists who were concerned about the news of the slaughters, warned them about the risk of:

E Reinhardt Heyndrich, capo dei Servizi Segreti delle SS dichiarava:

"Il momento non può più essere lontano ormai in cui la Palestina sarà in grado di nuovo di accogliere i suoi figli che aveva perduto da oltre mille anni. I nostri buoni auguri e la nostra benevolenza ufficiale li accompagnano". [7]

"...publishing data that exaggerates the number of the Jewish victims, since if we announce that a million Jews have been slain by the Nazis, then, after the end of the war, we will rightly be asked where the million Jews for which we are claiming a homeland have ended up." (11)

All this may be enough, but, Mr. President, I dare suggest you to read up on the topic.

La colonizzazione della Palestina era ben vista dai nazisti. Tra colonialisti ci si intende. Questo per ricordarLe che i nazisti, con l'aiuto consapevole dei sionisti, hanno colpito solo quegli ebrei che intendevano vivere nei paesi in cui erano nati e non volevano rendersi responsabili dell'occupazione della Palestina e della conseguente e inevitabile cacciata dei palestinesi. Queste vittime ebraiche non erano sioniste, erano semmai

Zionism's history is a criminal one, therefore it is no wonder that the Zionists and the Zionist State are keeping on handling the Palestinians so savagely. But my concern goes beyond the Palestinian people's very sad situation that everyone seems to be forgetting.

To be earnest, Mr. President, do we want to end up like the US in Iraq? Today, outstanding personalities in the US, as former President Jimmy Carter or professors Mearsheimer and Walt, are trying hard to make their fellow countrymen open their own eyes before the aftermath of the blind foreign policy that



assimilazionisti o antisionisti. Dopo l'Olocausto, l'Occidente non ha fatto altro che premiare i sionisti consegnando loro la terra dei palestinesi e facendo pagare a chi non aveva nessuna colpa, il caro prezzo dello sterminio degli ebrei avvenuto per diretta responsabilità di alcuni paesi europei e per l'ignavia di altri nonché per il folle piano sionista. La collaborazione tra sionisti e nazisti é stata possibile anche, al di là dell'aspetto pratico della comune volontà di portare gli ebrei in Palestina, perché l'ideologia sionista e quella nazista avevano un punto in comune, come riconosce l'ebreo sionista Prinz:

"Uno Stato costruito sul principio della purezza della nazione e della razza (cioè la Germania nazista) può solo avere rispetto per quegli ebrei che vedono se stessi allo stesso modo".[8]

Lo stesso personaggio si rendeva conto della situazione paradossale che si veniva a creare, e ammetteva:

"Per i sionisti era molto disagevole operare. Era moralmente imbarazzante sembrare essere considerati i figli prediletti del

has been devised in Tel Aviv and in Washington's neo-con Zionist circles and that is carried out by the US in the Middle-East.

Do you believe that the war in Iraq has been made because of the Saddam's weapons of mass destruction? Because of the threat that Iraq embodied for the West? For the exportation of democracy? For the Americans' oil interests? Many support this last hypothesis (having the other ones miserably collapsed). I wonder: can one not buy oil on the market? Moreover: how much would the price of oil be if we should wage war on every country that produces it?

Mr. President, the war has been made in order to weed out a possible rival to Israel and to strengthen the Zionist rule over Middle-East. Now Tel Aviv is urging the West to destroy Iran and is blackmailing everyone by dropping the hint that if we do not do the job, it will be Israel to do it. In which way? By invading Iran? No, Mr. President, we all know that Israel would resort to its nuclear weaponry.

The Americans are beginning to become aware, at their own expense, of what it means to have let themselves be dragged into an absurd war in Iraq for Israel's interests. And we will not be aware of that. Do we really want to be dragged into a nuclear war against Iran? Into a world war against Islam?

Please, follow former

governo nazista, in particolare proprio nel momento in cui esso scioglieva i gruppi giovanili (ebraici) antisionisti, e sembrava preferire per altre vie i sionisti. I nazisti chiedevano un «comportamento più coerentemente sionista»".[9]

E tuttavia la collaborazione andò avanti. Fu una collaborazione multiforme che ricostruisco nel mio saggio "La natura del sionismo"[10]. Le voglio ricordare, per finire, l'invito di Dov Joseph, caporione dell'Agenzia Ebraica, che sul finire del 1944, quando gli ebrei morivano a centinaia di migliaia nei lager, parlando a giornalisti sionisti in Palestina preoccupati delle notizie dei massacri, li mise in guardia contro:

"la pubblicazione di dati che esagerano il numero delle vittime ebraiche, perché se noi annunciamo che milioni di ebrei sono stati massacrati dai nazisti, poi ci chiederanno, a ragione, dove sono i milioni di ebrei per i quali noi rivendichiamo una patria quando la guerra sarà finita". [11]

Questo può bastare, ma ho l'ardire signor Presidente di consigliarLe di approfondire

President Carter's example and make a public statement against Israel's Apartheid. If you do not want to do that, let someone else, for the sake of humanity, of the Jews and of the Palestinians, go on blaming Zionism and fighting for a single, democratic and pacific State for all the inhabitants of Palestine, nobody excluded.

Mr. President,

You are likely not to remember me, yet we met and spoke to each other. It happened due to a very sad circumstance. Some years ago, at Rome-Fiumicino airport, you, as representative of your party, came to express solidarity to my sister, Marisa, who, after taking part in a pacifist demonstration in Jerusalem, lost one of her eyes after an Israeli fire engine had sprayed such a violent water jet as to shatter the window glass and to drive a splinter into her eye, just because she was looking through the window at the Israeli policemen who were beating up a Palestinian youngster in the street.

At the time, you came to offer your regards to my sister who had paid for upholding the rights and the dignity of the Palestinians. Today, by your unacceptable declaration you are accusing the anti-Zionists, many of which are Jews, who strive for a democratic State in Palestine, putting them into the same filthy place of the anti-Semites.

I believe, Mr President, that the Zionists have

l'argomento.

La storia del sionismo è una storia criminale, non è sorprendente quindi che i sionisti e lo Stato sionista continuino a trattare così barbaramente i palestinesi. Ma la mia preoccupazione va al di là della tristissima situazione del popolo palestinese che tutti sembrano dimenticare.

Sinceramente, signor Presidente, vogliamo fare la fine degli Stati Uniti in Iraq? Oggi personaggi importanti negli USA, come l'ex presidente Jimmy Carter, o gli studiosi universitari Mersheimer e Walt si sforzano di aprire gli occhi ai loro compatrioti sulle conseguenze della cieca politica estera elaborata a Tel Aviv e nei circoli dei neoconservatori sionisti di Washington che gli Stati Uniti stanno conducendo in Medio Oriente. Crede che la guerra in Iraq sia stata fatta per le armi di distruzione di massa di Saddam? Per la minaccia che l'Iraq rappresentava per l'Occidente? Per l'esportazione della democrazia? Per gli interessi petroliferi americani? Molti sostengono quest'ultima ipotesi (le altre sono miseramente crollate). Ma il petrolio non si compra sul

managed to do something worse to you than to my sister. They have managed to make her blind from one eye, but you are blind in both of them!

Yours truly

Manno Mauro  
 (1) Jewish Chronicle, 22 January 1982.  
 (2) Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* Parigi, Petite collection Maspero, 1981, pp. 174-75.  
 (3) Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* cit. p. 174.  
 (4) Jacob Klatzkin, (1925), quoted in Jacob Agus, *The Meaning of Jewish History*, in *Jewish Encyclopedia*, vol II, p. 425.  
 (5) Harry Sacher, *Jewish Review*, September 1932, p. 104, London.  
 (6) Memo from the Bavarian Gestapo addressed to the Bavarian police, 23 January, 1935, published in Kurt Grossman's *Zionists and Non-Zionists under Nazi Rule in the 1930's*, *Herzl Yearbook*, vol VI, p. 340.  
 (7) Reinhardt Heyndrich, SS secret services' chief, *The Visible Enemy*, article issued in *Das Schwarze Korps*, SS's official organ, May 1935. ( Joachim Prinz, (1936), quoted in Benjamin Matuvo's *The Zionist Wish and the Nazi Deed*, *Issues*, (1966/67), p. 12.  
 (9) Joachim Prinz, *Zionism under the Nazi Government*, in *Young Zionist*, London, November 1937, p. 18.  
 (10) *Zionism's Nature*, supplement to the issue 56, November 2006, by Aginform.  
 (11) Yoav Gelber, *Zionist Policy and the Fate of European Jewry*,

mercato? E poi quanto verrebbe a costare se dobbiamo fare una guerra ad ogni paese produttore? Signor Presidente, la guerra è stata fatta per eliminare un possibile rivale di Israele e per consolidare il dominio sionista in Medio Oriente. Adesso Tel Aviv invita l'Occidente a distruggere l'Iran, e ricatta tutti facendo capire che se non lo facciamo noi, sarà proprio Israele a farlo. Come? Invadendo l'Iran? No Presidente, sappiamo tutti che Israele ricorrerebbe alle sue armi nucleari.

Gli americani si stanno accorgendo, a proprie spese, di cosa voglia dire essersi fatti invischiare in una guerra assurda in Iraq per gli interessi di Israele. E noi non ce ne vogliamo rendere conto. Vogliamo veramente farci coinvolgere nella guerra nucleare contro l'Iran? Nella guerra mondiale contro l'Islam?

Prenda esempio dall'ex-presidente Carter e denunci l'Apartheid di Israele. Se non lo vuole fare Lei, lasci che qualcun altro, per il bene dell'umanità, degli ebrei e dei palestinesi, continui a denunciare il sionismo e si batta per uno Stato unico, democratico, pacifico in Palestina per tutti i suoi

p. 195.

Translated from Italian  
by Diego Traversa.  
Mauro Manno is a  
member of Tlaxcala

abitanti, nessuno escluso.

Signor Presidente,

Lei non si ricorderà di me, eppure noi ci siamo conosciuti e ci siamo parlati. Fu in una triste occasione. Qualche anno fa, all'aeroporto di Fiumicino, Lei in rappresentanza del suo partito venne a portare solidarietà a mia sorella, Marisa, che, dopo aver partecipato ad una manifestazione pacifista a Gerusalemme, solo perché guardava da dietro la vetrata dell'albergo i poliziotti israeliani che massacravano un ragazzino palestinese per strada, perse un occhio quando da un idrante con la stella di Davide spararono uno spruzzo talmente violento da infrangere il vetro e conficcarle una scheggia nell'occhio. Allora veniva a porgere un saluto a mia sorella che aveva pagato per difendere i diritti e la dignità dei palestinesi. Oggi con la sua dichiarazione inaccettabile accusa gli antisionisti, e molti sono ebrei, che si battono per uno Stato democratico in Palestina mettendoli nello stesso immondezzaio degli antisemiti.

Credo, signor Presidente, che i sionisti sono riusciti a fare con Lei, ancora peggio che

con mia sorella.

A lei sono riusciti  
ad accecare non  
uno, ma tutti e due  
gli occhi!

Distinti saluti

manno mauro,  
26/1/2007

**Note:**

[1] *Jewish Chronicle*, 22 gennaio 1982.

[2] Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* Parigi, Petite collection Maspero, 1981, pp. 174-75.

[3] Maxime Rodinson, *Peuple juif ou problème juif?* cit. p. 174.

[4] Jacob Klatzkin, (1925), citato in Jacob Agus, *The Meaning of Jewish History*, in *Encyclopedia Judaica*, vol II, p. 425.

[5] Harry Sacher, *Jewish Review*, settembre 1932, p. 104, Londra.

[6] Circolare della Gestapo bavarese indirizzata al corpo di polizia bavarese, 23 gennaio, 1935, pubblicata in Kurt Grossman, *Zionists and Non-Zionists under Nazi Rule in the 1930's*, Herzl Yearbook, vol VI, p. 340.

[7] Reinhardt Heyndrich, capo dei Servizi Segreti delle SS, *The Visible Enemy*, articolo pubblicato in *Das Schwarze Korps*, organo ufficiale delle SS, maggio 1935.

[8] Joachim Prinz, (1936), citato in Benyamin Matuvo, *The Zionist Wish and the Nazi Deed*,

Issues, (1966/67),  
p. 12.

[9] Joachim Prinz,  
*Zionism under the  
Nazi Government*,  
in *Young Zionist*,  
Londra, novembre  
1937, p. 18.

[10] La natura del  
sionismo,  
supplemento al  
numero 56,  
novembre 2006, di  
Aginform.

[11] Yoav Gelber,  
*Zionist Policy and  
the Fate of  
European Jewry*, p.  
195.

**Translated by  
Diego Traversa,  
Tlaxcala**

## **Articoli e traduzioni di Mauro Manno pubblicati su Tlaxcala**

### **Il paese delle meraviglie**

Orribili notizie dall' "avamposto della civiltà contro la barbarie (Herzl)"

- [Quando la storia viene presentata come la lotta del 'bene' contro il 'male'](#)
- [Una invenzione chiamata "il popolo ebraico"](#)
- [Lo stato di Israele scomparirà presto?](#)
- [Lettera aperta agli onorevoli Bossi e Fini e a tutti gli italiani che sull'immigrazione la pensano come loro](#)
- [Una Dichiarazione di Indipendenza da Israele](#)
- [La strana vicenda della pubblicazione su il manifesto di un articolo dell'autore palestinese Ali Abunimah tradotto da Tlaxcala](#)
- [Lettera a 'Il Riformista' circa l'articolo "Senza laicità sarà la fine del sionismo" di Anna Momigliano](#)
- [Se c'è unanimità di chi ti attacca, probabilmente hai ragione tu e stai cogliendo nel segno](#)
- [I dirigenti ebraici sono preoccupati dalla tendenza a delegittimare Israele](#)
- [Si avvicina il collasso di Israele, si fa più feroce il complotto contro i palestinesi](#)
- [Ma nessuno prova vergogna?](#)
- [Le atrocità a Gaza e in Libano sono motivate dalla mentalità talmudica](#)
- [D'Alema, Israele e la pace](#)
- [Dopo Soros: "Lobby Ebraica", un tabù infranto? \[3\]](#)
- [Dopo Soros: "Lobby Ebraica", un tabù infranto? \[2\]](#)
- [Dopo Soros: "Lobby Ebraica", un tabù infranto? \[1\]](#)

- **Sulla lobby ebraica/sionista in America**

Due saggi riguardo all'influenza della lobby sulla situazione in Medio Oriente

- **«Cancellato dalla carta geografica»: la diceria del secolo Quello che ha veramente detto Mahmoud Ahmadinejad**

- **Signor Presidente**

Lettera aperta al Presidente della Repubblica Italiana

- **Perché è così importante condannare Israele e la lobby sionista**

- **Il Congresso americano proibisce trattative con Hamas**

- **ONU 1947: La Risoluzione della spartizione rivisitata**

- **L'FBI e i repubblicani dell'Ohio imprigionano un editore controverso**

- **É ideologia non demografia**

- **Gli arabi vedono discriminazione nella distribuzione dei risarcimenti di guerra**

- **Una struttura per i parlamentari europei amici di Israele**

- **L'Unione Europea ora ha la propria Lobby pro-israeliana**

- **«Nazistificazione»**

- **Chi sono i veri terroristi in Medio Oriente?**

Cosa si vuole difendere davvero? I cittadini israeliani o la natura stessa dello stato d'Israele?

- **Due linee nella lotta contro il sionismo**

- **Esiste la lobby ebraica?**

- **La lobby israeliana in azione**

- **L'Influenza di Israele e della sua lobby in America sulla politica americana in Medio Oriente**

Discorso tenuto da Jeffrey Blankfort alla conferenza della Commissione Islamica per i Diritti Umani, presso la Scuola di Studi Orientali e Africani, Londra, 2 Luglio 2006

- **I voli Tel Aviv - Kiryat Shmona sono ancora per soli ebrei**

- **Un solo stato in Palestina come lotta di liberazione per gli ebrei**

PER LA PIENA UGUAGLIANZA DEI PALESTINESI NATIVI E ADOTTATI PER Un Uomo, Un Voto

- **Non c'è posto nella fortezza Israele per i non-ebrei**

Un bando israeliano ai matrimoni chiude le porte ai palestinesi

- **Lo Stato per Soli Ebrei (SSE) in Palestina: L'assoluta oscenità del razzismo esclusivistico ebraico / 2**

Parte 2

- **Lo Stato per Soli Ebrei (SSE) in Palestina: L'assoluta oscenità del razzismo esclusivistico ebraico / 1**

Parte 1

- **Solo per gli arabi: la Legge e l'Ordine israeliani**

- **Come l'Occidente e la stampa libera hanno potuto accettare, approvare e sottoscrivere la pulizia etnica e il razzismo istituzionalizzato d'Israele, in violazione di tutti i pretesi valori illuministici e con un'ipocrisia che fa inorridire**



- [L'Autorità \(Anti-\)Palestinese](#)

Il vero scontro oggi nella società palestinese è tra coloro che lottano per conservare i privilegi di classe ottenuti da Oslo e i loro oppositori che difendono i principi della causa palestinese

- [Iraq: "La resistenza cresce di giorno in giorno"](#)

Intervista a Subhi Toma

- [Ma gli Stati Uniti stanno facendo le guerre per Israele?](#)

La profezia di Oded Yinon

- [I risvolti nascosti della crisi iraniana](#)

- [Migliorare l'immagine](#)

- [I movimenti contro la guerra hanno fallito completamente](#)

La polemica Chomsky/Blankfort

- [Lettera di una ragazza palestinese](#)

### **Articles de Mauro Manno publiés sur Tlaxcala**

- [Deux lignes dans la lutte contre le sionisme](#)

- [Le lobby juif existe-t-il ?](#)

### **Artículos de Mauro Manno publicados en Tlaxcala**

- [Dos líneas en la lucha contra el sionismo](#)

- [¿Existe el lobby judío?](#)

- [El nudo acaba en el peine](#)

- [Hamás ha ganado: cunde el desconcierto entre los enemigos de la justicia y la paz](#)

### **Articles by Mauro Manno published on Tlaxcala**

- [Letter to "Il Riformista" regarding "the End of Zionism"](#)

Waiting for the Year 2019

- [The strange case of the publication by the Italian daily il manifesto of an article by the Palestinian author Ali Abunimah translated by Tlaxcala](#)

Censorship or

- [Israel's collapse is getting closer, the plot against the Palestinians is getting more merciless](#)

- [Two Lines in the Struggle against Zionism](#)

### **Artikel von Mauro Manno veröffentlicht auf Tlaxcala**

- [Zwei Linien im Kampf gegen den Zionismus](#)

## **Io non direi "Ebrei über alles", semmai "sionisti über Alles".**

Questa distinzione oggi è fondamentale. Studio da anni l'ideologia politica del sionismo per poter dire con certezza che la confusione su questo punto non è solamente errata, storicamente e politicamente, ma anche ingiusta verso quei tanti ebrei che sono stati le vittime del sionismo. Anche oggi ci sono ebrei che sono vittime del sionismo. Io di queste nuove vittime ne conosco alcune personalmente, e non mi sembra che siano "über alles", sono invece certamente sotto il mirino dei sionisti. Vengono ostracizzate, perdono il posto all'università come è successo a Norman Finkelstein, l'autore de 'L'industria dell'Olocausto' oppure vengono isolate e messe in condizioni di lasciare non solo la cattedra universitaria ma anche i loro affetti e i loro amici in Israele ed emigrare in occidente, come è successo a Ilan Pappé, l'autore di 'La pulizia etnica della Palestina'.

Questi ebrei soffrono perché hanno il coraggio di proclamarsi antisionisti. Questo atto di rivolta contro il sionismo non costituisce solo il ripudio di quell'ideologia politica ma è anche il rigetto delle conseguenze storiche che la sua vittoria ha avuto, vale a dire, lo stato ebraico, Israele come stato ebraico. Gli antisionisti vogliono la fine dello stato d'Israele così come è stato edificato dai sionisti e si battono per la sua sostituzione con uno stato unico e democratico per tutti gli ebrei e tutti i palestinesi che si trovano all'interno dell'intera Palestina, cioè all'interno di Israele e dei territori occupati, Gaza compresa. Ma ciò non basta; essi sostengono anche il diritto al ritorno dei profughi cacciati nel 1948, come d'altronde sancisce la risoluzione dell'Onu n° 194, votata esattamente 60 anni fa (11 dicembre 1948) e mai applicata.

Ma attenzione! Chi conosce la sorte di queste nuove vittime del sionismo, cioè degli ebrei antisionisti, non deve dimenticare la sorte ben più tragica toccata agli ebrei assimilazionisti durante il II conflitto mondiale. Anch'essi erano contrari al sionismo, anch'essi sono stati le vittime del sionismo. Questa è la parte della loro storia che i sionisti vogliono assolutamente tenere nascosta. La loro lotta contro gli ebrei assimilazionisti, condotta in collaborazione con i nazisti e gli antisemiti.

Altro che "uomini giusti", i sionisti sono gli uomini politici più ingiusti che ci siano mai stati, verso gli altri ebrei e verso i non-ebrei.

*Mauro Manno, Intervista di Giovanna Canzano - 06/01/2009*

**[Leggere tutta l'intervista qui](#)**

*L'ultima fatica di Mauro Manno: la traduzione di alcuni articoli di Israel Shamir*

**Israel Adam Shamir, Per il sangue che avete sparso, Edizioni all'insegna del Veltro, Parma 2009, EUR 15,00**

Shamir fa strame dell'argomento "olocaustico", da lui respinto come un ricatto puro e semplice: "Dobbiamo negare il concetto di Olocausto senza dubbi ed esitazioni, anche se tutte le storie dell'Olocausto, fino alla versione più assurda, quella di Wiesel, fossero assolutamente vere. Ne consegue che le discussioni tecniche sulla mortalità ebraica sono perfettamente legittime ma superflue, come superflua è per un ateo la diatriba se una balena abbia potuto o meno ingoiare Giona". Quella di Shamir non è una battaglia per la verità storica. Quello che egli rifiuta è la posizione di (pseudo)superiorità morale che in tal modo gli ebrei del mondo intero si attribuiscono. Lo si vede bene in questi giorni, quando si spandono dappertutto gli slanci di solidarietà delle comunità ebraiche verso una politica di massacro dei civili, delle donne e dei bambini che nessun altro al mondo approverebbe. Tutti i codici penali dicono che la complicità col crimine è un crimine. Fanno eccezione gli autoproclamati dirigenti ebraici. Essi hanno costruito una fortezza morale che li protegge, ma isolandoli. Shamir la vuole smantellare. Ecco perché egli è solo, del tutto sconosciuto in Israele, vagamente denunciato come "antisemita" all'estero, come lo è ogni persona normale che non accetta la glorificazione dei crimini contro l'umanità, commessi sotto i nostri occhi ogni giorno che passa, dal 1936... (...)

La presente raccolta si conclude con un testo che analizza le relazioni instauratesi nella nostra epoca tra il giudaismo organizzato - spesso in forma di sionismo - e le grandi potenze. E' un vastissimo dominio, nel quale Shamir è molto attivo. Egli ha pubblicato numerosi articoli su questo tema. Qui egli si occupa della Dichiarazione Balfour, degli Stati Uniti, del tabù del "potere ebraico", di Stalin e, argomento più originale, del modo in cui gli ebrei americani hanno approfittato del fatto di essersi messi più o meno alla testa del movimento d'emancipazione dei negri americani. Qui c'è

qualcosa da scavare, tanto più che il periodo inaugurato dalla presidenza di Obama avrà proprio tale questione come immagine di sfondo.

(Dalla Prefazione di Serge Thion)

## Israyil d tamurt tamagdayt\* ? D tadiwennit\*\* ed Mauro Manno

\*démocratique

\*\*interview

23 Fuṛar 2009

Tameskart : Giovanna Canzano

Tessuqqel-itt-id Mary Rizzo. Tcegger-itt (réviser) Saja.

**Ameddakel-nney Manno yemmut deg wass n Ljemæa 13 Fuṛar 2009 deg Napoli. 57 n yiseggasen deg leemeṛ-nnes. Mauro yekfa iseggasen ineggura n tudert-nnes i Imend n uhuddu n tmuyliwin yeccḍen ay sʻan medden yef tʻshyunit ed Israyil. Ta d tadiwennit-nnes taneggarut ay iga deg Yennayer 2009. Ttxil-wen, rzum yef usebter (page) ay deg ay as-nerra tajmilt.**

*"Anda-t ljens ara iqeblen ad d-yettuḥettem fell-as sufella beḍḍu n wakal-nnes, yas ma yella win ay t-id-iḥettmen d Tudssa n lylanen Yeddukklen [ONU] (ay deg, ur yessekf ad t-nettu, deg zzman-nni, ddulat ay yettekkkan deg-s d tis rebea n ddulat ay yettekkkan deg-s ass-a, yerna imir-nni tella seddaw n rṛay n Yiwunak Yeddukklen ed Tdukli Tasuwyatit).*

*Lemmer d ay tnuda Tudssa n Yeylanen n Yeddukklen (ONU) ad tḥettem lxedma s Rṛay wis 194 ay yessuttren seg Israyil ad tejj lfalesṭiniyen ay yettwanfan s yiyil ad d-qqlen yer tmurt-nsen, d ay-n ibanen lumur ad ilint ddant akk-n niḍen. Maca Israyil tugi Rṛay-nni ... "* (Mauro Manno)

Giovanna Canzano – Udayen "Über alles" (sennig n kullec). Seg 1948, asmi ay d-tlul ddula n Israyil, nezmer ad nger tamawt, mi ara nyer imagraden (articles) yemxallafen, Udayen llan deg yal aḥric n tudert tadelsant (culturelle) ed tudert tudmist (économique) : d Udayen ay yemmalen iberdan deg lxedma, d irgazen imussnawen (sages) yerna d "irgazen itteddun deg webriid aqeedan" ?

Mauro Manno – Nekk ur d-qqarey "Udayen Über alles" (sennig kullec) wanag ad d-iniy "Iṣṣhyuniyen über Alles". Ass-a yessekf ad neg lxilaf-a. D iseggasen ay-a seg wasmi ay qqarey yef tsertit (politique) n tʻshyunit yerna zemrey ad d-iniy s tbut mi ara nexleḍ gar yisem n Udayen ed win n tʻshyunit, ay-a d tuccḍa, yerna ur yettusemma d tuccḍa seg yidis kan n umezruy (ttarix) ney n tsertit, wanag d tuccḍa yerna d ay-n ay idellmen Udayen-nni ay yellan d taytest (victimes) n tʻshyunit, yerna llan aṭas n Wudayen am wi. Ula ass-a, llan Wudayen ay tesway tʻshyunit. Kra seg Wudayen-a ay deg tteffer ssney-ten nekk s timmad-inu, yerna ur iyi-d-ttbanen ḥesben iman-nsen "Über alles" (sennig kullec), wanag ulac ccek atni seddaw n tʻessast n yiṣṣhyuniyen. Udayen-a rran-ten deg rrif, sruḥen imukan-nsen n leqdic deg tesdawit, akk-n ay as-teḍra i Norman Finkelstein, win ay d-yuran "The Holocaust Industry", ney twawezlen yerna twaḥetmen i wakk-n ad jjen amkan-nsen deg tesdawit ed ad jjen ula d tiwaculin-nsen ed yimeddukkal-nsen deg Israyil ed ad inigen yer Lyerb, akk-n ay as-teḍra i llan Pape, win ay d-yuran "The Ethnic Cleansing of Palestine". Udayen-a nḍerren imi ay yella yer-sen lkuṛaj ad d-inin atni mgal n tʻshyunit. Tanekra-a ay nekreṅ mgal n tʻshyunit sskanen-yes-s tigin ay ugin tasnakta tasertit (idéologie politique) n yiṣṣhyuniyen, am wakk-n ay d-sskanen yes-s tigin ay ugin "rrbeh" wuyur tessawed tesnakta-a, meḥsub "Ddula Tudayt", Israyil s yisem-nnes d "Ddula Tudayt". Wid ay d-yezgan mgal n tʻshyunit ssaramen ad tfak ddula n Israyil s ṣṣifa-nni ay yes ay tt-id-bnan yiṣṣhyuniyen yerna ttnayen i wakk-n ddula-a ad d-tili deg wemkan-nnes ddula niḍen, d yiwet kan n ddula ara yilin d tamagdayt (démocratique) i wakk Udayen ed wakk lfalesṭiniyen ay yeddren deg wakk akal n Faleṣṭin, meḥsub ama deg sdaxel n Israyil ney deg Yikallen Yettwaṭṭfen (Territoires occupés), ay deg ara d-teddu ula d Fezza. Tin yernan yer-s; wid yellan mgal n tʻshyunit ttnayen dayen i Imend n Wezref (Lḥeqq) n Tuqqala n yezruzay (réfugiés) ay yettuḥetmen ad ffyen seg tmurt deg 1948, swaswa kan akk-n ay d-yeqqar Rṛay wis 194 n Yeylanen Yeddukklen (Nations Unies), ay yettwafernen swaswa kan 60 n yiseggasen ay-a (deg wass n 11 Dujember 1948), yerna werjin sfeelen-t deg wenrar.

Maca yessekf ad d-nger tamawt s wazal-nnes ! Gas nebder-d tawayit n Wudayen-a imaynuten ay tesway tʻshyunit, ur yessekf ad nettu tawayit tameqran, yugaren tin n Wudayen-a, tin ay iḥuzan Udayen isemsertiyen (assimilationistes) deg Ṭṭrad n Umaḍal Wis Sin. Ula d Udayen isemsertiyen llan mgal tʻshyunit, yerna ula d nitni tekfa-asen tʻshyunit tawayit. D wa ay d aḥric n umezruy (ttarix) ay kkatn yiṣṣhyuniyen akk-n zemren akk-n ad t-ffren. Iṣṣhyuniyen nnuyen yer yidis n Yinaziyen ed yemgelsamiyen (anti-sémites), meawanan yid-sen i wakk-n ad rzen Udayen isemsertiyen.

Ihi, Iṣṣhyuniyen nezmer ad asen-nekf akk ismawen ala isem n "irgazen yeddun deg webriid aqeedan", wanag Iṣṣhyuniyen irgazen n tsertit (politique) ay ibeḍden aṭas akk-n ad ilin d irgazen itteddun deg webriid aqeedan, ur

tteddun deg webrid aqeedan ed Wudayen, wala ed wid ur nelli d Udayen.

GC – D acu-ten Wudayen isemsertiyen (assimilationistes) ?

MM – Udayen isemsertiyen d Udayen-nni ay yellan byan ad ssertin (s'assimiler), ad qqlen d aħric seg yimezdayen n tmurt-nni ay deg d-lulen. Gef leħsab n Lqanun n ddin uday, *Ahalacha* d Uday yellan d memmi-s ney d yelli-s n tmeṭṭut tudayt ney n win ay d-ikecmen yer ddin uday. Tinettit (identité) tudayt tettwawraṭ s yidammen, seg tyemmat yer memmi-s ney yelli-s. Deg ddyanat niḍen, mxallafent lumur : timmasiħit n Ukaṭuli ney tinneslemt n Yineslem ur ttwawratent s yidammen. Ihi, i wakk-n Udayen ad teqqim yer-sen tnettitt tudayt, ur yessekf yef Wudayen ad mnasaben ed wid ur nelli d Udayen. Lemmer Uday (ur d-nlul deg Israyil) ad ixemmem imi d yemma-s kan ay d Tudayt, ihi netta ur d Uday, lemmer ad yagi ad yeḍfer ddyana tudayt yerna ad yeħseb iman-nnes d amdan ilelli (libre) ay izemren ad yefren ddin niḍen ney ur yettḍafar ula d yiwen n ddin, lemmer ad yebyu ad yedder war ma iḍebba taekemt n laṣel uday n twacult-nnes, imir-nni nezmer ad as-nsemmi i Wuday-a d "asemserti". Amdan-a yebya ad yeffey seg umaḍal-nni iyelqen n Wudayen ed ad yekcem deg umaḍal ay yeldin ugar yerna d tilellit, d tin ara yessen berṛa i umaḍal uday. S way-a, amdan-a ad yeḍfer idles (culture), iles, abrid n tudert, ucci, leewayed, atg. n tmurt-nni ay deg yedder. Yerna ad yeqqen tudert ed uzekka-nnes yer wid n tmurt-nni. S way-a, ur yettħulfu i yiman-nnes yettuħettem ad yaḡ tameṭṭut tudayt, yerna yef leħsab n Lqanun n ddyana tudayt, arraw-nnes ur ttilin d Udayen. Lemmer ad d-yessker arraw-nnes s tterbeyya-nni ay deg ay d-yekker, yerna ula d arraw-nnes ur ttayen tudayin, yerna ula d arraw n yineggura-a ur ttayen tudayin, sdeffir n kra n tsutwin (lejyal), tarwa-nnes ur tettilli d tudayt, wanag ad tili d taṭalyanit, d talmanit, d tafrensist, atg. seg idisan, deg wakk ṣṣifaf-nnen. Aṣeħyuni-nni n Jabotinsky, ay yellan yekreħ tamsertit (assimilation), yenna-d "i wakk-n ad iyer tamsertit n tidet ... [Uday] yessekf ad d-yarew, sdeffir n waħal n lemnasbat ed wid ur nelli d Udayen, deg waħal n tmerwin (dizaines) n yiseggasen, memmi-s n memmi-s n memmi-s ay deg ara d-yeqqim later d amecṭuħ mliħ seg yidammen udayen, imi memmi-s-nni n memmi-s ad yili yer-s rruħ yettxemmimen yerna yettħulfun am win n Wefrensist n tidet ney n Walmani n tidet". Lemnasba n Wudayen ed wid ur nelli d Udayen d netta ay d llsas n temsertit. Qbel n Ṭṭrad n Umaḍal Wis Sin, lemnasba gar Wudayen ed wid ur nelli d Udayen tella tettnerni s waṭas, yef lemteḷ, deg 1929, deg Lalman, 59% seg jwajaj n Wudayen d wid ay d-yellan gar twacult tudayt ed tin ur nelli d tudayt, ma d jwajaj "izedganen", meħsub wid ay deg ama d argaz, ama d tmeṭṭut d Udawyen, deg useggas-nni uwḍen kan 41% seg jwajaj n Wudayen. Ay-a yessexleḗ iṣeħyuniyen, ay yellan ttwalin isemsertiyen (assimilationistes) d ixabiten. Asmi ay d-uwḍen Yinaziyen yer leħkem, tuddsiwin tigraylanin (organisation internationales) iṣeħyuniyin gan akk ay-n zemren akk-n ad meawanan yid-sen, yerna uwḍen armi ay msefhamen ed Yinaziyen i wakk-n ad jjen ala Udayen iṣeħyuniyen ad rewlent seg Lalman (yerna uwyen aylan-sen) ed ad ten-aznen yer thersin (colonies) tifaleṣṭiniyin. Iṣeħyuniyen ur d-cligen seg Wudayen isemsertiyen, yerna jjan-ten ad qablen tawayit-nnen war aħuddu. Iṣeħyuniyen ur gin acemma i wakk-n ad eawnen Udayen isemsertiyen akk-n ad inigen yer Temrikt ney yer tmura tiyerbiyin niḍen, wanag, deg tidet, reglen iberdan i s kra n way-n ay yellan yezmer ad ten-icawen. Sakk-in, asmi ay yekker ṭṭrad, d ta ay d tikli ay d-uwyen iṣeħyuniyen ula akk ed Wudayen n tmura niḍen n Tuṛuṫ. Udayen mmuten deg tmenyiwin ed tnegzarin (massacres), yerna iṣeħyuniyen qedcen kan akk-n ad ssukksen wid yellan iṣeħyuniyen am nitni yerna tteddun ad inigen yer Faleṣṭin, ma d Udayen niḍen, yella kan yessekf ad ten-jjen ad mmtent. Nezmer ad d-nekf amedya (lemteḷ) n Rezzo Kasztner, ay yes nezmer ad nefhem mliħ tamsalt-a. Aṣeħyuni-a amajaṛi, yemsewwaq i wakk-n ad d-yessukkes tawacult-nnes ed wid ay ikecmen deg tuddsiwin (organisations) iṣeħyuniyin yemxallafen n Majaṛ, azal n 1600 n medden, s ujemmal, ma d netta ed wid ay yeddant yid-s, ad eawnen Almaniyen i wakk-n ad asen-ssifessen anfan n twinan n yigiman (certaines de milliers) n Wudayen isemsertiyen yer Auschwitz. Tasertit-a (politique) tessafsas assenger n Udayen ur nelli d iṣeħyuniyen, wid yellan tteddun yer temsertit (assimilation), yerna qrib ur d-yeqqim deg-sen ula d yiwen. Iṣeħyuniyen ttekkant deg tiniyi-a (Ijarima) ay gan Yinaziyen. Gef way-a, amur ameqran deg Wudayen ay yeddren deg Lyerba qqaren-d d iṣeħyuniyen ay llan yerna, s umata, ttemnasaben kan ed Wudayen.

GC – Tebyiḍ ad d-tiniḍ yella-d ussizdeg n weyref (épuración ethnique) n Wudayen ay gan Wudayen niḍen ?

MM – Awal-a n "ussizdeg n weyref" (épuración ethnique) nekk jjiyt i wewṣaf n way-n ay gan Yiṣeħyuniyen i Yifaleṣṭiniyen deg 1948. Iṣeħyuniyen ssazedgen Faleṣṭin seg yimezdayen-nnes iqburen, akk-n ay d-yessken llan Pappe s udeqqeq deg wedlis-nnes amaynut, yagi ula d isem n wedlis-nnes ibedder-d assizdeg n weyref. Ma d nekk, zemrey ad d-iniy yella-d lebyi syur Yiṣeħyuniyen akk-n ad hennin deg Wudayen ur nelli d iṣeħyuniyen. Ssawley-d yagi yef uttekki n Yiṣeħyuniyen deg tenyiwin (Ijarimat) ay gan Yinaziyen. Timenyiwt n Wudayen d ccyel n Yinaziyen, ma d iṣeħyuniyen eawnen imenyayen (iqettalen) seg waṭas n yidisan. Deg Ṭṭrad n Umaḍal Wis Sin, iṣeħyuniyen, deg kra n tegnatin, uwḍen armi ay d nitni s timmad-nnen ay yenyan Udayen niḍen, maca s umata, llan snuzuyen-d Udayen, yerna aṭas n tikkal ay deg eawnen almaniyen i wakk-n ad sseddun igiren n wesnejmaḗ (camps de concentration). Qennnen Udayen isemsertiyen ad qqimen deg yimukan-nnen yerna ur ttenkaren, yerna ay-a akk i wakk-n ad ssiwḍen ad d-ssukksen iṣeħyuniyen ay yeddant yid-sen, imeddukkal-nnen ed twaculin-nnen. Deg way-n yerzan wid ay yeddant yid-sen, yessekf ad d-nger tamawt imḍebbren n Wudayen ur nudan i wakk-n ad ten-id-ssukksen akk, wanag nudan kan ad d-ssukksen ilmezyen, meħsub wid ay yellan zemren ad ttekkin deg yimenyi imseleħ (imi ay llan ssefrayen ad yili ṭṭrad ed Wangliziyen ney ed Yifaleṣṭiniyen deg Faleṣṭin), meħsub, wid ara izemren ad qedcen i Imend n wesnerni n thersin (colonies), wid ara izemren ad d-arwen igerdan. Ma d imyaren ed yigerdan ad ilin kan d taekemt. Deg 1937, Chaim Weizmann, win yellan iteddu ad yeqqel d aselway (ṛrayes) n Israyil, yenna-d war akukru, sdat n Tseqqamut n Peel, deg London : "Byiḍ ad d-ssuksey ... ilmezyen [i Faleṣṭin]. Imyaren ad eeddin (ad mmtent). Ya ad eebbin Imektub-nnen, ya ur t-ttebbin. Llan d ayeḅbar, d ayeḅbar n tdamsa (économie), d win n lbal, deg

yiwen n umaḍal ay deg ur telli rreḥma ... Ala d afurk n yelmezyen ara imenḥen ... Yessekf ad qeblen ay-a". Yerna yessekf ad tecfum, win ay d-yennan ay-a d aṣehyuni. Ben Gurion, mi d-yessawel deg 38 yef yigerdan (igerdan n yiṣehyuniyen ed wid ur nelli d iṣehyuniyen), yenna-d : "Lemmer d ay zriy nezmer ad d-nessukkes akk igerdan [Udayen] n Lalman s wawway-n sen yer Langliz ney ad d-nessukkes ala azgen seg-sen s wawway-n sen yer Faleṣṭin, ad ferney tis snat-a". Ben Gurion yella yezra lemmer d ay ssexstaren Udayen isemsertiyen (assimilationistes) ed yemdanen umi zeddiget nneyya gar n "ussukkes n Wudayen seg Yegriren n Wesnejmae [Camps de Concentration]" ed "iṣehyunit", d "rreḥma" ara yernun yerna "medden ad gen lmejhud-n sen akk i wakk-n ad d-ssukksen Udayen seg tmura yemxallafen", s way-a, taṣehyunit "ad tettwamḥu seg tlufa n umaḍal, seg rray n wegdud [yiwen ur ittezzi ad tt-id-yebder], ama deg Briṭanya ed Yiwunak Yeddukklen, ama seg rray n Wudayen n yal amkan." Ay-a ur llin zemren Yiṣehyuniyen ad qeblen ad d-yili yerna gan akk ay-n zemren akk-n ur d-yettili. Xemmem kan asmi ay as-yenna yiwen i Yitzhak Gruenbaum, imḍebber n Tseqqamut n Ussukkes (!) n Tnegga (Agence) Tudayt n Faleṣṭin, deg 1943, asmi ay d-tebda tmenyiwt n Wudayen : "Ur bennum tihersin (colonies) timaynuten (...) wanag aznem idrimen akk-n ad d-ssukksen Udayen n Lyerba", netta yerra-d : "Taṣehyunit tugar kullec". Deg tegnit niḍen, dima deg 1943, yenna-d : "yiwet n tfunast deg Faleṣṭin tif akk Udayen n Turuft". Dya s webrid-a ay ssawḍen Yiṣehyuniyen ad ddukklen ad Yinaziyen i wakk-n ad d-ssukksen iman-n sen, deg lweqt ay deg wid ur nelli d iṣehyuniyen ttwamḥan, yerna s tdukli-a ay d-yella way-a. Yerna assa, rray n yiṣehyuniyen yehkem akk Udayen yerna iṣehyuniyen yer-sen tazrirt (influence) tameqrant deg lḥukumat tiyerbiyin. D nitni ay yettdebbiren yef wamek ara tili tsertit (politique) taberṛanit tamarikanit (zer adlis n Mearsheimer ed Walt). Yerna yef way-a ay teqqel Israyil d ddula ur yettnal yiwen yerna tezmer ad teg akk ay-n ay as-yehwan ur i Yifaleṣṭiniyen kan ... maca da, nekcem deg temsalt n ulubi (lobby) aṣehyuni.

GC – Alubi aṣehyuni ?

MM – I wakk-n ad nefhem ay-a, ad d-nekf amedya (lemtel) n ulubi aṣehyuni deg Marikan, yerna d netta ay d alubi aṣehyuni ay ijehden akk deg Lyerb. Deg temzizzelt i n wefran n uselway, deg Marikan, medden akk zran Obama ed wenmazeul-nnes (vice-président), Biden, ed sin-nni n yexṣimen-n sen ay ixeṣren tiferanin, McCain ed Palin, ttazzalen akk-n ad anzen seddaw n tecḍaqt AIPAC, tudsa (organisation) ijehden akk n ulubi n Wudayen deg Marikan. Mearsheimer ed Walt ssawlen-d yef way-a qbel ad yeḍru, yerna yeḍra-d war leḍḍil. Sin-nni n yimazwaren [candidats, Obama ed McCain], sḍeddān akayad (examen) sdat n yemḍebben n ulubi, i wakk-n ineggura-a ad zren anwa deg-sen ara d-yawin rray igerrzen deg way-n yerzan Israyil, yerna d acu-ten yimukan n uḍebber n ddula ara yekf i Yiṣehyuniyen (ama d Udayen ney ala) deg lḥukuma-nnes, ma iḍedda d aselway. Medden akk cfan amek ay yessawed Obama ad yernu axṣim-nnes mi ay d-yenna yedda ed rray n wid ay d-yeqqaren "Lquds d d tamaneyt (capitale) n Ddula tudayt, yerna d yiwet yerna ur tettwabḍay". McCain ur yuwiḍ armi d anect-a. Lejnas ssizren (condamner) s webrid unṣib (officiellement) tamuḥli-a s wachal n Leruy ay yettwafernen deg Yeylanen Yeddukklen (Nations Unies). Israyil mazal tettkemmil assuffey n Yifaleṣṭiniyen (yerna llan gar-asen aṭas n Yimasihiyen) seg Temdint Timqeddest, ma d Lyerb yeqqar-d acemma ur la iḍerru din deg lweqt ay deg mazal-it yettef, s webrid unṣib n Yeylanen Yeddukklen. Imir-a, Obama, "argaz n talwit" iḍerreb yer yidis n Israyil ugar n wanect qerrben yiselwayen niḍen. Deg tazwara, alubi yella yettban-d iteddu ad iḍawen McCain, maca sakk-in, ibeddel kra. Yessekf ad d-nesmekti anmazul (vice-président) n Obama, Joe Biden, akk-n kan ay t-id-semman yer wemkan-nnes, yenna-d "nekk d aṣehyuni yeryan yef iṣehyunit!". Ur wehhmey ma yella zriy d alubi s timmad-nnes ara yilin iḥettem Obama akk-n ad yefren Biden d anmazul-nnes. Sakk-in Obama yessawed ad yekf ḍḍmanat ijehden, dya s way-a ay d-yerbeḥ azuzzu (ed yedrimen) n ulubi. Ay-a d rreḥ igerrzen i yiṣehyuniyen. Imir-a, alubi ad tili yer-s tsertit ed ulubi ay iqeddacen i Imend n Israyil yerna win ay ibedden sdeffir-s d aselway ay ḥemmlen medden, ur d aselway ara yilin d tili kan n Bush. Isertiyen (politicien) iyerbiyen zemren ad rren tisertiyin-n sen (politiques) d tid ay imalen ugar yer Israyil ed Yiwunak Yeddukklen n Temrikt (yagi kifkif-itent), war ma ssekren-d uguren ed rray n yegduden n tmura-n sen. Amussu (mouvement) i Imend n talwit yeftutes akk. Yerna yetbet, Obama ur yettḍeḍḍil ad yessexṣer tugna-nnes (image) n wergaz amaynut, ed ad yeqqel am Rice ney Powell, d aberkan ay sseqdacen deg nnfeḥ n ulubi, yerna ay-a ur yecyib alubi, yerna ur yelli way-n ara t-iceyben imi ay yezmer dima ad yessiweḍ yer way-n yebya. Deg tidet, tugna n Obama tumes yagi. Tiyawsiwin timezwura ay yebdan sskanent-d ay-a netta d asmi ay d-yefren [Hillary] Clinton d Tamarut (secrétaire) n Ddula, am wakk-n ay d-yefren Rahm Emanuel (baba-s n uneggara-a yenna-d s lejher yekreh Aṣṣaben yerna yetheqq memmi-s ad yeqqec i Imend n Israyil). Alubi yessawed dayen ad t-id-iṣaḥ way-n niḍen. Sdeffir n leḥkem-nni ay yekfa Bush i yiwet n terbaet niḍen n Yiṣehyuniyen, wid-nni umi qqaren imagažen imaynuten (néo-conservateurs) (qrib akk-n ma llan d Udayen) yessawed-iten armi ay yeqqel yiwen ur ten-yettamen, yeḥli leqder-n sen, maca imir-a, isuddasen (stratèges) iṣehyuniyen ufan-d amek ara kemmlen tikliwin-nni ay d-wwin deg tallit n Bush, yerna tikkelt-a wid ara tent-ikemmlen i Imend-n sen ur llin d Udayen, wanag d wid ay d-yekfan ḍḍmanat i Yiṣehyuniyen, d wid ay asen-d-yesseknen zemren ad tteklellan fell-asen. S way-a, sdeffir ma yettwafren-d Biden, nwala amek ay teawed tban-d [Hillary] Clinton (naqa Obama ur yemsefham yid-s yef temsalt n tsertit [politique] taberṛanit, maca imir-a, nettwali-t iwekkel-itt d nettat ara yilin d taneylaft [tawzirt] n berṛa). Ula d Hillary d taṣehyunit yerna d tarbaet-nni n Yiṣehyuniten ay d-yewwi wergaz-nnes yer Tmarit (Secrétariat) n Ddula, ara d-terr ula d nettat : Madeline Albright, Holbrooke, Dennis Ross, atg. Tikli n yimagazen imaynuten udayen ad tkemmel, maca tikkelt-a, wid ara tt-ikemmlen ur ttilin d Udayen. D acu kan, ccwi imi iṣehyuniyen ur nelli d udayen qlilit s waṭas, maca d nitni ay d ixabiten imeqrannen akk n tmurt-n sen yerna ttaznen ilmezyen imarikaniyen yer tṭrad i Imend n ussejhed n Israyil, d ay-a ay yeḍran deg taluft n Siraq. Ula d nekni, s Wurufiyen, nesa alubi aṣehyuni. Ulayyer ma neqed ad neffer tafukt s uyerbal.

GC – Yella ulubi aṣehyuni deg Turuft ?

MM – Alubi ašehyuni nezmer ad t-naf deg yal amkan deg umađal anda ay llan yišehyuniyen. Lemmer d ay llin kan deg Israyil, tili ad ifsusent lumur, maca Udayen s̄an Lyerba, yerna gar Wudayen n Lyerba, llan aṭas n Yišehyuniyen. Aswir (Congrès) Ašehyuni Amezwaru (1897) iga-d ahil (programme) ay deg ay iwešša Udayen n Lyerba ad swejden i leqdic "i lmend n ussuter seg lḥukumat n tmura ay deg zedyen, lemmer ad terr tmara, ad qeblent ad eawnent tašehyunit ad tawed yber way-n tebya". Yerna ssawđen ad gen ay-a. Ass-a, sdeffir ma tlul-d Israyil, alubi ašehyuni amarikani ed yilubiyen išehyuniyen n tmura niđen mazal qeddcen i lmend n "way-n ay tebya ad tessiweđ yer-s tšehyunit". Maca iswan (buts) n tšehyunit n wass-a ur llin am wid n wasmi ay llan qeddcen akk-n ad d-sbedden Ddula Tudayt. Gas eeddan 60 n yiseggasen seg wasmi ay d-tennufia, Israyil werēad ur tris yef llsas ijehden. Mazal qeddcen akk-n ddula-a ad tili d "Ddula Tudayt" yerna s yiyl kan ay ssawđen, taswiēt-a, ad tejjen ad teqqim d "tudayt". Israyil d ddula titnit (ethnique) ay yettffen akal n medden niđen yerna tđellem lfalesṭiniyen war ma tquder akk lqanun agraylan (international), s way-a, Israyil tezra iman-nnes d ddula ur nebni yef lḥeqq. Ccyel n ulubi, imir-a, netta d "tirrin n Israyil d ddula ay yebnan yef lḥeqq", yerna yekkat akk-n ad d-yessken ay-a lxešum i tmura tiyerbiyin. Turuft, meqqar seg yidis n lḥukumat-nnes, teeređ ad tetṭef talemast deg Ccerq Alemmas, war ma tmal yer Waēraben wala yer Yisrayiliyen. Nesea nfeē ameqrān deg Umađal aērab. Maca deg 2004, yebda yettli-d ubeddel. Aseqqamu n Tdukli Turufit yeqbel "Aγawas n Tigawt [Plan d'Action] gar Tdukli Turufit ed Israyil", yerba γas ma yella Israyil tga aṭas n tyawsiwin yessewḥacen deg temsalt n yizerfan n wemdan, Aγawas-nni yenna-d "Tadukli Turufit ed Israyil cerkent-tent wazalen n tugdut (valeurs de la démocratie), aqader n yizerfan n wemdan ed leḥkem aelayan n lqanun ed tlelliyn n llsas". Ay-a iban d lekdeb amsari, yerna wejdey ad t-id-sskeney. D acu kan, ay-n yugaren ay-a netta : aγawas-nni iga-as i Israyil abrid akk-n "ad tettekki deg yidisan yesēan azal n tsertiyin (politiques) ed wahilen (programmes) n Tdukli Turufit". La ntteḍdu akk-n ad neqqel d tahrest (colonie) tašehyunit.

Seg 2006 d asawen, Turuft terna tbeddel ugar deg temsalt-a. Tiyita deg Israyil tebdā tetthnin. D yiwet n terbaēt tusligt (spéciale) isem-is "Aseqqamu Amarikani Udayen i Turuft" ay-a iḥersen Turuft akk-n ad tesseneš seg teqseḥ n tiyita ay d-tekkat deg Israyil. "Aseqqamu"-a nezmer ad naf deg-s tarbaēt n AIPAC, tin n LAD (Ligue Anti-Défamation – Tamγunt mgal n ucemmet), ed Weswir Uday Amarikani ay yeqqen ula d netta d tarbaēt i yiman-nnes. Amezwaru ay iqeblen ay-a deg Turuft d Prodi, sakk-n d Ferrero-Waldner, imir-a, yerna-d yer-sen Barroso. Qbel n 2000, Tadukli Turufit tella tettraju seg Israyil ad txelleš yef yixeššaren ay tga deg Yikallen Yettwatṭfen (Territoires Occupés) s yedrimen n Tdukli Turufit, ma d imir-a, sdeffir ma tbeddel tikli akk-ed Ferreo-Waldner ed Barroso, ikallen ifalesṭiniyen ur yelli way-n ay ten-id-išāhen. Ass-a, deg Wemni (Parlement) Urufi, llan azal n 200 n yimaslađen (membres) umi qqaren "Imeddukal Urufiyen n Israyil", yerna qeddcen i Tel-Aviv. Leqdic-a tteawanen-t yergazen n iwezla (hommes d'affaires) udayen ay yellan deg wakk timiwa n Turuft ed Wudayen ay d-yettwafernen deg wanniyen (parlements) n tmura turufiyin yemxallafen, am Fiamma Nierenstein ed ubugaṭu-nni Alessandro Ruben, deg sin yid-sen deg Tṭalyan. Taggara-a, mi ay yeqqel Nicolas Sarkozy d aselway n Tdukli Turufit, yebya ad d-yessebbed Tadukli Tagrakalt (Union Méditerranéenne). Yuy lḥal, Sarkizy d Uday yerna d ašehyuni (akk-n ay t-id-yenna netta s timmad-nnes), yerna ussebbed n Tdukli Tagrakalt, tašehyunit tetteqerrib akk-n tessiweđ amađal aērab ad yeqbel yerna ad as-yekf lḥeqq i Israyil, yerna ay-a s uēddi yef webriḍ n Turuft. Yessekf ad nḥader mliḥ, ta ur telli d tasertit (politique) n talwit, akk-n ay mazal qqaren-d yemḍebben n Turuft. Lemmer ad tessiweđ Israyil arma fkant-as tmura taērabin lḥeqq, Israyil ad taf abrid yeldi i wakk-n ad teg tṭrad ed lṭran, ed Hizbullah akk-ed Yifalesṭiniyen, yerna ay-a ad d-yili s weqbal n tmura taērabin. Deg teginit am ta, Ddula Tafalesṭinit ad tili d tarbaēt kan n yibantustanen (bantoustans) ay yef ara d-zzin Yisrayiliyen, swaswa am Fezza. Ala taluft n tdamsa (crise économique) n Turuft ay izemren ad teḥbes ay-a. Ma yella taluft n tdamsa ad tessiweđ lḥukumat timerka ay iḥekmen timura taērabin ad ylint, nezmer ad nzer talalit n rrebrab, tinekriwin ed tegrāwliwin (révolutions) n medden ara inadīn ad d-rren ttaṭ deg tmura-a, am wakk-n ara d-ssuffyen yiwerfan (ccueub) aēraben akk urfan-nsen.

GC – lhi Israyil ur telli d ddula tamagdayt\* (démocratique) ?

MM – Ala. Ala, ur telli d tamagdayt (démocratique). Israyil d ddula ay deg leḥkem yettunekf i yiwen kan n weyref. D Ddula n Wudayen kan. Tugdut (démocratie) deg Ddula Tudayt tella kan i Wudayen. Wid ur nelli d Udayen, ttalāsen kan deg tugdut n tkellax. llyam ad nxayel tamurt anda, naqal, d listiēmaṭ ay iḥekmen, seddaw n leḥkem-nni yella yiwen n ukabar (parti) i lmend n yiwen kan n weyref (ccēeb). Akabar-nni yessefray, asmi ara yeffey listiēmaṭ, ad d-yessebbed ddula tamagdayt deg wakk timiwa n tmurt-nni, maca yessefray dayen ad yezzeē seg tmurt-nni akk iwerfan niđen. Amek ay nezmer ad d-nini yef ukabar-a yesēa ahil d amagday ? Nekk ttwaliy ahil am wa d ahil amsiri (raciste) ay yettwabnan yef ussizdeg itni (épuration ethnique). Imir-a, iyyam ad nxayel tamurt-nni yeffey-itt lisiēmaṭ, yerna akabar-nni yettunekf-as ttesriḥ ad d-yessebbed ddula-nnes maca ala deg yiwen kan n umur seg tmurt-nni, yerna s ccerđ, ur ittezzeē ula d yiwen n weyref ula deg tama-nni ay t-id-išāhen. Maca deg teginit n Israyil, ddula sbedden-tt-id akk-n kan ay tessuffey terbaēt tamecṭuḥt amur ameqrān seg yimezdayen n tmurt, yef leḥsab n wahil-nni amsiri (raciste) ay d-theyya terbaēt-nni tamecṭuḥt. Israyil d ddula tamagdayt, maca deg tidet, tugdut ttekkayen deg-s akk imezdayen n tmurt, maci ala d tadrest (minorité) ay yessawđen ad d-tḥettem iman-nnes s ussizdeg itni (épuration ethnique). Ass-a nettwali deg tsuda (institutions) n lqanun agraylan (yef lemtel, lylanen Yeddukklen [Nations Unies]), ssuttren seg ddula-a titnit (ethnique) ad d-terr wid-nni ay yettwazzeen yerna ad asen-tekf izerfan imagdayen (démocratiques) ara ten-yeseēden ed Uwayen n Israyil. Maca ddula-a "tamagdayt" (yellan d tamagdayt i lmend kan n weyref (ccēeb) ay tetteḥtil), tugi ad d-qqen wid yettwazzeen, wanag tettekkemmil ahil-nnes (programme) ay yes tebya ad tekem yerna ad tetṭef akk akal n tmurt-nni, yerna ad tt-testeēmer s medden yellan seg weyref-nnes, maca tewwi-ten-id seg tmura niđen. Assemyer-a n wakal ed ussizdeg-a itni ur la d-ttilin s zzeḥ kan, wanag "tiffarin" (documents) n llsas

ay yes ay d-sbedden yişehyuniyen ddula-nsen ssawalen-d yef way-a. Gef lemtel, deg teftarin-a nezmer ad naf akal n Faleştin s lekmal-nnes d ayla n weyref Uday, ay anda byun ddren (gar-asen ula d wid ay yeddren deg Faleştin d luluf n yiseggasen ay-a), maca, seg tama niđen, akal n Faleştin ur yelli d ayla n wid-nni ay yettwazzen cwiţţ kan qbel ad d-tettussebded ddula-a titnit (ethnique). Ihi mazal nezmer ad neħseb ddula-a d tamagdayt ?

Yerna mazal ad d-nernu tayed. Iyyam ad nxayel deg ddula-nni titnit, tella yiwet n tedrest (minorité) tameçtuħt seg weyref-nni (cceb) ur nessekf ad yili deg tmurt-nni, d tadrest ay imenēen seg ussizdeg-nni itni [Aeraben n Israyil]. Tadrest-a d tin yettnernin, tettefrurux deg tmurt-nni armi ay tewweđ ad tili d tis rebea seg yimezdayen n ddula-nni. D acu kan, arraw n tedrest-a d wid yeqqlen d iyermanen (citoyens) yesēan azal rxisen, ama deg tdamsa (économie), ama deg lqanun, ama deg tudert n yal ass, ama deg way-n niđen, zgan ttwaħeqren, yerna ttwaħermen seg way-n ay deg ttalasen Wudayen deg Israyil. Meħyaf ameqran ay d-yellan fell-asen d win ay yerzan sşaya n wakal. Yiwen seg leqwanin ay d-yessebdaden ddula n Israyil yedmen-as i ddula-a 93% seg wakal n tmurt-nni ay teħkem, akal-nni ad yili d ayla n ddula tudayt i yiman-nnes kan, yerna ad yili gar n yifassen n weyref-nni (cceb) ay tettmettil ddula-nni. Ala d arraw n weyref uday ay yettalasen ad ssenzen akal (ed wakk ay-n ay yettwabnan fell-as) gar-asen. D acu kan, lqanun-a yettakf ttesriħ i tiyin n wakal seg 7% n wakal-nni ay d-yeqqimen i tedrest (minorité) [Aeraben n Israyil], i Imend n ussemper n wayla ed wakal n weyref uday. Ihi mazal nezmer ad d-nini Israyil d ddula tamagdayt ?

Deg tegnit-a n meħyaf ay tesēdday yef Waeraben n Israyil, ddula-a titnit (ethnique), tekfa i Waeraben-a cwiţţ n yizerfan n tefranin ed cwiţţ n wezref i tiyita deg meħyaf-a. Maca zemren yizerfan-a imeçtuħen ad rren ddula-a d tamagdayt (démocratique), asmi ay ten-tekfa i terbaet-a ay yef tēddint luluf tħeqraniyin ? Sliħ i leeyad n wid yettdafāen yef Israyil asmi ay d-nni cwiţţ-nni n yizerfan ay tekfa Israyil i tigi (majorité) tafaleştinit, ur d-ttkafin. Deg tidet, akk-a ay yella lħal. Yessekf ad tezrem deg Israyil yettwamneē yiwen ad d-iwet deg tnettīt (identité) tudayt n ddula-a. Yettwamneē ad d-yessebded yiwen akabar (parti) ara yesēun ahil (programme) i Imend n ussebded n ddula n şşenf niđen, d tin ur nettili d ddula titnit (ethnique). Yettwamneē yef yiwen ad yennay i Imend n lxedma s Rray wis 194 n Yeylanan Yeddukklen (Nations Unies) ay d-iħettmen azref n tuqqla n Yifaleştiniyen ay yettwazzen. Yettwamneē yimenyi i Imend n tukksa n lqanun ay d-yessebdaden ddula-a yerna yeqqar-d Faleştin d ayla n wakk Udayen n umađal yerna deg yal taswiē, win ay as-yehwan deg-sen yezmer ad d-yas yer Faleştin yerna ad yettef akal ay d-kksen lēsker n ddula tudayt i kra n Yifaleştiniyen n Yikallen Yettwatţfen (Territoires occupés). Mazal nezmer ad d-nini Israyil d ddula tamagdayt ?

Ihi yef leħsab-a, zemren iyermanen ikaţuliyen (akk-n tebyu tili lmenēna n yisem-a ass-a) ad qqlen ur snuzuyen ayla-nsen i Wudayen, lprutitanen ed wiyad, i wakk-n akal n Ttalyan ad yettili gar kan n yifassen n Yikaţuliyen. Wid ur nelli d ikaţuliyen ad yili yer-sen wezref ad bbutin, maca ad bbutin s webrid ur nettđurru tinetti (identité) "takaţulit" n ddula. Deg tegnit am ta, tezmer Ttalyan ad tkemmel ad tħseb iman-nnes d ddula tamagdayt ? Yerna yessekf ad d-smektiy wid ay yettdafāen yef Israyil, Udayen deg Ttalyan ur llin d tis rebea seg yimezdayen n tmurt-a, wanag, seg tama niđen, tis rebea seg yimezdayen n Israyil d lfaleshtiniyen. Ad ten-id-smektiy dayen lemmer ad kemmlent lumur akk-a, Israyil tezmer ad teqqel d ddula titnukratit (ethnocratique), am wakk-n ay tezmer ad teqqel ddula ara yehkem dđin uday, s tħeqranit n dđyanat niđen, yerna ay-a yezmer ad d-yili mi ara nzer dđur ameqran ay bđan tturaren-t yikabaren (partis) yeqqnen yer dđin deg Israyil.

GC – Gef leħsab n wakk ay-n ay d-tenniđ deg tdiwennit-a (interview), amek ara d-tesfehmed tummya-a (attaque) taneggarut n Israyil yef Gezza ?

MN – Lemmer ad nessers ay-n la iđerrun deg Gezza imir-a deg lqaleb n umezruy-nni (ttarix) ay d-neħka deg tdiwennit-a (interview), yessekf ad d-nini tummya-a (attaque) d asurif kan niđen ay gan yişehyuniyen i Imend n ussizdeg itni (épuration ethnique) n Yifaleştiniyen. Lemmer d ay tebyi Israyil ad temsefham ed Yifaleştiniyen yef ussebded n ddula tafaleştinit, iban llant aţas n tegnatin i Imend n way-a. Wid ay yeddān ed Israyil qqaren-d d lfaleshtiniyen ay d imezwura ur neqbil beđđu n Faleştin deg 1948. Maca anwa ay yellan yezmer ad yeqbel tayawsa am ta ? Anda-t lĵens ara iqeblen ad d-yettuħettem fell-as sufella beđđu n wakal-nnes, yas ma yella win ay t-iħettmen d Tuddsa n Yeylanan Yeddukklen [ONU] (ay deg, ur yessekf ad t-nettu, deg zzman-nni, ddulat ay yettekan deg-s d tis rebea n ddulat ay yettekan deg-s ass-a, yerna imir-nni tella seddaw n rray n Yiwunak Yeddukklen ed Tdukli Tasuwyatit).

Lemmer d ay tnuda Tuddsa n Yeylanan n Yeddukklen (ONU) ad tħtettem lxedma s Rray wis 194 ay yessuttren seg Israyil ad tejj lfaleshtiniyen ay yettwanfan s yiyil ad d-qqlen yer tmurt-nsen, d ay-n ibanen lumur ad ilint dđant akk-n niđen. Maca Israyil tugi Rray-nni, imi ay tella tettkel, tsenned yer Yiwunak Yeddukklen, ay yellan yagi deg tallit-nni tetteddu s rray n ulubi aşehyuni amarikani. Israyil tga ugar n way-a, deg tidet asmi ay tenya abdammas (médiateur) n Yeylanan Yeddukklen, Folke Bernadotte, ay yellan yettheyyi-d tasertit (politique) tamaynut deg tallit-nni. Israyil tella tebya ddula s weyref (cceb) azedgan yerna ur telli tıfat niđen ara tt-iqenneen menyir ay-a. D ta ay d taşehyunit. Sdeffir n ttrad n 1967, Israyil tugi ula d Rray wis 242, ay d-iħettmen fell-as ad tejbēd iman-nnes seg Yikallen Yettwatţfen (Territoires occupés), yerna s tuqqla n wallen yef wakk leqwanin igraylanan (internationaux), tebda Israyil testeemir ikallen-nni. Deg Leequdat-nni n Oslo, Israyil ur teqbil akk ad temsefham ed Yifaleştiniyen, yerna mazal-itt ara ass-a tettkemmil deg webrid n listiemař. Deg 2002, ddulat taerabin msefhament ad steerfent s Israyil lemmer taneggarut-a ad tejbēd iman-nnes seg wakal ay tettef deg 1967, maca Israyil tugi, yerna tebda tbennu ayrab-nni ay yes tewwi imuren imeqranen deg Yikallen Yettwatţfen, d imukan ay seg ssuffuyen lfaleshtiniyen cwiţţ, cwiţţ, yerna ala xsuffey ara ten-ssuffyen akk seg tmiwa-nni. Yerna mazal Israyil tbennu tihersin (colonies) yerna tettkemmil tħenneq deg Yifaleştiniyen deg Ccerq n Lquds.

Asmi ay yerbeħ ukabarin n Hamas tıfranin s webrid n tugđat deg 2006, yerna yessebded-d anabađ (lħukuma) ay yesdukklen akk lfaleshtiniyen n Ugemmađ Ayerbi, Gezza ed Lquds tacerqit, Israyil ur testeerēf yes-s. Nniğ way-a

tebda-d yiwet n tikli i Imend n beđdu n Yifaleštiniyen, yerna Taduqli Tuřufit tefka afus deg way-a. Tikli-a yebded yer yidis-nnes wufsid-nni n Abu Mazen. I Imend n weħraz n tdukli n Yifaleštiniyen, Ĥamas yeqbel ad yemsefham ed Abu Mazen ed weħric-nni n Fataħ ay yeddān yid-s; dya sbedden-d akk akk-n anabađ ara yesdukklen akk tamurt. Maca lwunak Yeddukklen (Etats-Unis) ed Israyil ccuren-as iyef-nnes i Abu Mazen armi ay iyil aqbal ay yeqbel Ĥamas ad yetteki deg unabađ-a amaynut yekka-d seg dđeefan-nnes, dya yesnulfa-d ugur deg Fezza akk-n ad d-yaf ssebba ed ad yemħu iyallen imsellħen n wexřim-nnes, Ĥamas. Maca ay-n ay yeeređ ad t-yeg ur yecci, yerna d imeddukkal n Abu Mazen ay d-yettwazzeen seg Fezza. D ay-a ay yessawđen Abu Mazen ad yefsex anabađ, ed ad d-yessebbed wayeđ s yimeddukkal-nnes uqriben ay yettamen ugar, am wakk-n ay yejja Israyil ad tettef ineylafen, imazanen (députés) ed yemđebbren n Ĥamas deg wakk imkan n Ugemmađ Ađerbi (Cisjordanie). Iga amtawa (leeqed) n talwit ed Israyil (deg Annapolis). Maca ay-n ibanen ay-a ur d-yegli s wacemma ay inefeen, imi Israyil ur teqbil ad tsemmeħ seg lħeqq-nnes ula deg tyawsiwin timecťuħin mađi, yerna tebya imdanen am Abu Mazen i wakk-n kan ad uraren urar n yemtawaten n talwit n tkellax, deg lweqt ay deg nettat mazal tbennu tihersin (colonies) yerna tettkemmil assizdeg itni (épuration ethnique). D ay-a ay yejjan Israyil ad tekf azal ameqran i ussenger n Ĥamas, ed tneyy ney tettaťtaf akk imđebbren-nnes. D ta ay d ssebba n weħjam-nni aweħci ay d-yellan deg Fezza; llan ssefrayen ad tkecmen, ad ssuffyen seg-s axřim-nsen ed ad tt-kfen i Abu Mazen, ma d netta, ad yezmer, imir-nni, ad ikemmel yid-sen urar-nni n yemtawaten n talwit n tkellax. Lemmer ad yessiweđ Ĥamas ad yettef, ur iyelli deg wudem n Israyil, yerna taneggarut-a ad taf iman-nnes tettuhettem ad teħbes ahjam ed ad d-tejbed iman-nnes seg Fezza, d Abu Mazen ay d amezwaru ara ixexren, maca urar akk n Israyil ed Yimarikaniyen yebna yef lexřara.

**Taybalut:** [http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id\\_articolo=23378](http://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=23378)

**Amagrad aneřli yers-d deg Internet deg 6 Yennayer, 2009**

Isurri tt s tmazight

**Isurri tt s tmazight: Omar Mouffok, Tlaxcala**

**URL:** [http://www.tlaxcala.es/detail\\_artistes.asp?lg=sv&reference=292](http://www.tlaxcala.es/detail_artistes.asp?lg=sv&reference=292)